

*Con l'Augusto, per Novara*

PROGRAMMA

**DEL CANDIDATO SINDACO**

**AUGUSTO FERRARI**

# Novara città di tutti

## Progetto dell'Unione per il governo municipale

### 1) NOVARA: CITTA' IN TRAFORMAZIONE.

La città di Novara sta vivendo una fase di **profonda trasformazione**, che può rappresentare una straordinaria opportunità di sviluppo, ma nel contempo può comportare rischi per la tenuta complessiva del suo tessuto sociale ed economico. Assistiamo ad una crisi profonda del tradizionale sistema industriale novarese, con aziende storiche che non reggono più la competizione internazionale e il cui collasso determina una consistente perdita di posti di lavoro; avvertiamo l'insistente richiamo ad un ruolo nuovo della nostra città, che per la sua particolare posizione geografica viene indicata quale crocevia del traffico delle merci con la conseguente necessità di costruire in tempi rapidi un sistema infrastrutturale adeguato; vediamo con giusta preoccupazione l'impatto ambientale delle nuove opere, che modificano profondamente i rapporti tra il tessuto urbano e la campagna circostante; notiamo l'emergere di nuovi bisogni sociali, di nuove forme di povertà, accanto a quelle antiche, che producono marginalità spesso invisibili e non chiaramente distinguibili dalla cosiddetta "normalità".

Per tutte queste ragioni a noi sembra che Novara abbia bisogno di una **nuova progettualità**, di cui la nostra comunità sia effettivamente protagonista e non semplice spettatrice, come è avvenuto negli ultimi anni. Questa progettualità deve avere come chiave di volta l'idea della **convivenza tra le generazioni**: un'amministrazione pubblica deve creare le condizioni per una vera coesione sociale, in cui le diverse età della vita possano trovare uno spazio pubblico di promozione, di sostegno permanente, di valorizzazione completa.

Al centro dunque è necessario tornare a mettere le persone e la pluralità delle loro relazioni sociali. In particolare riteniamo che Novara abbia bisogno di investire di più sulle **nuove generazioni**, alle quali bisogna offrire risposte che permettano loro di liberarsi dalla precarietà che le condiziona pesantemente nel loro sguardo verso il futuro.

Infine Novara, in un contesto globalizzato come quello di oggi, deve avere un maggiore **respiro internazionale**: non solo vivendo con un nuovo protagonismo il suo ruolo di crocevia di processi economici globali, ma anche riflettendo in se stessa le grandi sfide culturali del mondo di oggi, tra cui quella, particolarmente attuale, della convivenza multietnica, presupposto per una diffusa cultura della pace di cui la nostra città può farsi promotrice.

**Novara è la città dell'incontro e della relazione: questa è la sua vera vocazione, il suo vero destino. Noi dobbiamo costruire oggi le radici del nostro futuro per una città davvero in relazione con il mondo.**

### 2) LA NOSTRA VISIONE DELLA CITTA'.

Noi, forze politiche dell'Unione, riteniamo che sia urgente restituire **dignità alla politica**.

In questi ultimi anni la politica ha perso la sua identità e il suo ruolo fondamentale per la qualità della vita associata delle persone. **Per noi la politica è costruzione collettiva di una visione, è l'indicazione di una meta condivisa verso la quale camminare insieme.** Noi riteniamo che l'amministrazione uscente di centrodestra abbia mancato soprattutto in questo: non ha saputo indicare una sintesi progettuale e una visione politica. Nel dare corpo a talune opere parziali e settoriali, il centrodestra non è stato in grado di affrontare un compito più complessivo, quello di mantenere e sviluppare la nostra città nel ruolo che le compete per importanza e dignità regionale, nazionale e internazionale sotto il profilo sia economico che culturale.

Novara infatti si trova tuttora di fronte alla necessità di operare una scelta su quale debba essere la sua vocazione nei prossimi decenni. A fronte del progressivo declino che la nostra città sta vivendo in ordine al proprio patrimonio industriale, Novara deve tornare ad essere una città importante e di buona qualità, mettendo in campo una riflessione seria sulla sua capacità di affrontare la sfida di uno sviluppo che sia sostenibile e di qualità.

I prossimi anni saranno quindi decisivi per l'avvenire di Novara, per la sua capacità di affrontare le sfide dello sviluppo e le conseguenti trasformazioni sul piano economico, urbanistico e sociale senza perdere o deformare la propria identità. In questi anni la nostra città è sfuggita di mano alla sua classe dirigente. Per questo il compito che abbiamo di fronte è per certi versi eccezionale e richiede da parte degli elettori una scelta meditata e coraggiosa: **dobbiamo governare la trasformazione della nostra città, realizzando un sapiente equilibrio tra la condizione di città di provincia e quella di centro urbano di cultura e di traffici di livello internazionale.** Dobbiamo allora continuare a valorizzare pienamente il nostro **centro storico** per il ricco patrimonio storico-culturale che possiede e per la diffusa attività commerciale e artigianale, che ha bisogno di nuova vitalità; nel contempo abbiamo bisogno di una attenzione peculiare alle **nostre periferie**. L'attenzione alle periferie è uno dei punti cruciali dell'attività politico-amministrativa dei prossimi anni: è necessario infatti recuperare le gravi ed evidenti carenze che su queste problematiche il centrodestra ha manifestato

All'interno di questa visione vogliamo indicare quale deve essere per noi il ruolo del **Municipio**. Preferiamo usare questo termine per recuperare il suo autentico significato, che per noi è molto pregnante: **municipio infatti è assunzione di una responsabilità comune, espressione di una identità aperta, capace di includere in un tessuto di valori e di regole condivisi; municipio indica in sostanza piena consapevolezza della propria identità e della propria storia e apertura verso l'altro e il diverso visti come ricchezza, in quanto portatori di un orizzonte nuovo.**

Noi ci impegniamo ad avviare un processo virtuoso, che possa rendere il municipio un attore fondamentale per la qualità della vita del territorio e delle persone che lo abitano. L'obiettivo prioritario per noi è la **costruzione di un modello urbano sostenibile**: una città quindi che veda nella **sostenibilità** il criterio fondamentale del suo sviluppo. Un lavoro fondato su tre pilastri essenziali, che sono strettamente legati fra loro:

1. **la partecipazione**: è oggi il presupposto determinante per rendere il territorio più coeso e più forte e quindi più capace di reggere la competizione globale. Il municipio è il soggetto che crea le sinergie con altri soggetti attorno a obiettivi condivisi e a soluzioni negoziate. Il municipio ha il compito di creare i meccanismi più efficaci e gli strumenti più idonei, mettendo in pratica anche tutto quanto è già indicato dallo Statuto comunale e adeguando la sua stessa struttura organizzativa a questo scopo;
2. **il welfare municipale**: la sostenibilità di un territorio si misura prima di tutto nel benessere sociale delle persone. E quindi nel superamento delle situazioni di marginalità, di povertà e di solitudine e nella costruzione collettiva di diffuse occasioni di incontro, di relazione, di accoglienza. È un modo per rispondere al **bisogno di sicurezza** dei cittadini. Welfare municipale è la capacità da parte di tutta la comunità, in tutte le sue articolazioni, di prendersi cura del **bene comune**; è quindi l'insieme di quelle politiche pubbliche finalizzate al **benessere sociale**: politiche di risposta alle situazioni di disagio, ma anche politiche di promozione di nuove opportunità umanamente e intellettualmente qualificanti. Fattore essenziale del nuovo welfare è quindi la **cultura**, che può creare un valore aggiunto al nostro territorio, renderlo più integrato al proprio interno e quindi più capace di attrarre. La cultura offre uno sguardo integrale sulla città, in grado di cogliere nell'insieme dinamiche e funzioni di una società, di metterle in correlazione con la persona umana e di orientarle verso il progresso e lo sviluppo. In una città, come la nostra, strategicamente esposta, intensamente coinvolta nei mutamenti rapidissimi e continui di un mondo dove ogni angolo del pianeta e quindi ogni diversità sono sempre più vicini, in un mondo sempre più globalizzato, che

tende a livellare, a schiacciare, a omologare le culture locali, le identità storiche, **la cultura è uno strumento di primaria importanza, perché le opportunità di sviluppo tecnico e economico non vengano subite dalla città, ma vengano fatte proprie e valorizzate.** Oggi più che mai è urgente apprendere la capacità di leggere il dato globale e l'effetto locale e viceversa, occorre sapere mettere in relazione lo specifico con il generale, il dettaglio con l'insieme, occorre sapere accogliere ed entrare in dialogo con il mondo;

3. **lo sviluppo economico e l'ambiente:** dobbiamo uscire da un modello del tutto quantitativo dello sviluppo economico, che si manifesta sempre nella consumazione illimitata del territorio. Lo sviluppo di qualità riconosce il territorio (acqua, aria, verde) come un bene essenziale per la vita delle persone, la cui salvaguardia ha anche dei risvolti economici. Siamo in una fase in cui diventa decisiva la ricerca di un nuovo equilibrio tra tessuto urbano e ambiente circostante, come condizione di un vero sviluppo a servizio delle persone e non di una mera crescita quantitativa. La capacità di coniugare sviluppo economico e ambiente è la sfida più affascinante del nostro tempo e può essere vinta soprattutto da città di dimensioni come la nostra. È dunque l'idea della **città ecologica** il motore di un vero sviluppo, perché va incontro "alle necessità del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di andare incontro alle proprie". In questo senso è decisivo il ruolo del municipio: proprio creando le opportune sinergie con tutti gli attori economici e culturali del territorio, esso può dare luogo a serie politiche attive dello sviluppo sostenibile secondo le indicazioni metodologiche e contenutistiche di *Agenda 21*, definita dalla Conferenza ONU su "Sviluppo e Ambiente" di Rio de Janeiro nel 1992. Lungo questa strada la nostra città può ricominciare ad offrire nuove opportunità di lavoro soprattutto per i giovani e le donne. Possiamo davvero aumentare il tasso di occupazione attraverso l'innalzamento della qualità. Perciò: promuovere l'autoimprenditorialità favorendo forme innovative di accesso al credito; investire nella formazione permanente attraverso uno stretto rapporto con l'Università e gli istituti di ricerca; definire piani d'azione di contrasto alla precarizzazione del lavoro, al lavoro irregolare, all'economia sommersa e illegale.

### 3) LE NOSTRE AZIONI PER LA CITTÀ'.

La nostra visione della città e del ruolo del municipio devono incarnarsi in azioni e progetti, che rappresentano la sostanza dell'attività di governo della città.

**Il municipio come casa comune aperta ai cittadini e disponibile al dialogo:** il rapporto tra istituzione e cittadini non può essere confinato alla fine di ogni mandato, ma deve prevedere momenti organicamente strutturati di confronto e di dibattito. Per questo attueremo nelle forme più opportune il **bilancio sociale dell'amministrazione comunale** per dare un'informazione periodica, puntuale e precisa su tutto ciò che viene progettato e realizzato e per costruire un confronto vero sui risultati raggiunti nella propria attività. Inoltre studieremo e realizzeremo, anche sull'esempio di altri comuni, un'esperienza di **bilancio partecipativo** con tempi e procedure definite per elaborare in modo condiviso le priorità strategiche a cui destinare le risorse a disposizione. Daremo il giusto ruolo alle **consulte tematiche**, strumenti utili per conoscere e raccogliere contributi, esigenze, bisogni sui diversi temi del vivere civile e sociale. Le consulte devono essere fatte funzionare con metodo e competenza, dando ad esse anche poteri di indirizzo e di controllo. Ed è responsabilità dell'amministrazione comunale vedere in questi strumenti una modalità importante per costruire rapporti organici con le diverse forme di aggregazione dei cittadini. Nel corso del primo anno della nostra amministrazione svilupperemo in città una riflessione pubblica sul **ruolo dei Consigli di quartiere**: da alcuni anni periodicamente si torna a discutere del sistema elettorale e dello stesso numero dei quartieri. Non vi è dubbio che i quartieri, così come oggi sono delineati, siano figli di una stagione politica e culturale del passato, dalla quale ci separano profondamente cambiamenti. Tuttavia non si può limitare il problema alla decisione sul numero dei quartieri: si tratterebbe di una

discussione accademica, e le decisioni da essa eventualmente scaturite risulterebbero puramente funzionalistiche e assolutamente non produttive in termini partecipativi. Investiremo invece tempo ed energie in una forte discussione pubblica con tutti gli attori del nostro territorio che vogliamo coinvolgere per disegnare insieme il ruolo nuovo dei quartieri, i loro poteri reali, la loro articolazione territoriale.

Infine realizzeremo una **struttura organizzativa del municipio**, che faciliti l'accesso da parte del cittadino, soprattutto attraverso il decentramento di alcuni servizi e l'istituzione di punti informativi in zone strategiche della città. Per questo sarà fondamentale la piena valorizzazione del **capitale umano costituito dai dipendenti comunali**, del patrimonio di competenze maturate all'interno della struttura comunale e la costruzione con esse di un rapporto umanamente positivo e professionalmente efficace.

**Politiche a servizio delle forze produttive per l'insediamento di nuove imprese e per una nuova qualità del lavoro:** realizzeremo una forte e costruttiva collaborazione con l'Amministrazione provinciale per portare avanti la logica del **Patto per lo sviluppo**, siglato nel luglio 2005 con le associazioni imprenditoriali e sindacali, la Camera di Commercio e l'Università del Piemonte Orientale.

Novara, città storicamente a vocazione industriale, sta vivendo una crisi con pesanti conseguenze in termini occupazionali: persone che vengono espulse dal ciclo produttivo e non riescono a ricollocarsi; giovani, soprattutto donne, che faticano a entrare nel mondo del lavoro e che hanno con esso un rapporto sempre più precario. Ma la questione del lavoro è strettamente legata alla capacità del nostro territorio di attivare nuovo sviluppo di qualità e di attrarre nuove imprese. Le grandi opere e i grandi appalti non sono di per sé indicativi di un autentico sviluppo. Oggi ciò che conta è lo sforzo da parte di ogni sistema locale di individuare la propria specificità nel contesto dell'economia globale. Anche la nostra città, insieme al territorio circostante, è chiamata a questo sforzo. I prossimi anni saranno in questo senso decisivi. Occorre dunque uscire da una retorica inconcludente e proporre progetti e obiettivi definiti. Intendiamo avviare in tempi brevi e in modo coordinato **un'Agenzia di sviluppo locale per esercitare un approccio sistemico al problema, attraverso un metodo di lavoro fondato sulla partnership tra pubblico e privato e sulla concertazione tra soggetti, coinvolgendo anche i comuni dell'area attorno a Novara**. Questo metodo è il fattore principale per poter avviare processi di sviluppo locale e per poter ottenere fondi dalla Comunità Europea. L'obiettivo fondamentale che vogliamo perseguire è quello di promuovere un vero e proprio **distretto della ricerca e dell'innovazione**, con la stretta collaborazione tra aziende innovative del nostro territorio e Università. Novara possiede un patrimonio di competenze ed esperienze innovative, che la rendono particolarmente adatta a questo scopo. Occorre ristrutturare e riqualificare spazi adeguati e investire su quei settori strategici, che possono rendere la nostra città polo di attrazione di nuove imprese. Diventa così essenziale per la futura Agenzia anche **l'attività di marketing territoriale**, per promuovere nel mondo l'area del novarese e creare contatti con investitori nazionali e internazionali. Questa attività è decisiva quindi per il posizionamento complessivo del nostro territorio dentro un'area dove non contano più i confini di carattere geografico, ma quelli socio-economici. La capacità di **comunicare bene** è condizione imprescindibile per l'attrattività del nostro territorio. Già si possono individuare degli indirizzi strategici su cui promuovere il nostro territorio: ricerca chimica, biotecnologie farmaceutiche, energia alternativa, ricerca medica e biotecnologie in ambito agroalimentare per interventi innovativi in campo agricolo. Tutto questo lavoro avrà senso per il nostro territorio solo se sarà frutto di un'ampia e partecipata **progettualità locale**. Risulta decisivo uno stretto rapporto sia con **l'Università**, che sempre più deve caratterizzarsi come università di un territorio che investe molto sulla ricerca e sull'innovazione e alla quale la nostra città deve guardare come ad un fattore determinante per il proprio sviluppo, sia con il **sistema bancario**, soggetto importante per mettere a disposizione quelle risorse necessarie per nuovi investimenti e per avviare l'attività di piccole nuove imprese. Infine l'amministrazione comunale ha un compito specifico: quello di **facilitare lo**

**sviluppo del nostro sistema economico attraverso un'opera di semplificazione amministrativa**, che svolge un ruolo chiave per la competitività delle aziende locali e per l'attrazione di nuove imprese. Ci sforzeremo di applicare tutte le norme per rendere reale ed effettiva la semplificazione e l'efficienza amministrativa a servizio delle imprese che intendono insediarsi nel nostro territorio. Pertanto l'impegno deve essere quello della massima informazione circa le opportunità di accesso a agevolazioni e incentivi e quello della massima semplificazione degli adempimenti. Investiremo davvero sui sistemi di comunicazione a banda larga per costruire un'effettiva e completa **“città digitale”**, opportunità straordinaria sia per i servizi di e-government sia per interconnettere persone, imprese, scuole, ospedali, biblioteche

**Le politiche per un ambiente pulito e per una mobilità sostenibile in città:** abbiamo già sottolineato con forza l'idea uno sviluppo qualità passa necessariamente attraverso la ricerca di rapporto equilibrato con l'ambiente, nella convinzione che l'ambiente è un bene pubblico da valorizzare e promuovere con politiche adeguate.

Noi crediamo che Novara abbia bisogno prima di tutto della organizzazione sistematica e coordinata di un vero **polmone verde** lungo il tracciato dell'attuale tangenziale con ampie aree boschive all'interno dei parchi del Terdoppio, della Battaglia e dell'Agogna. Bisogna intervenire con urgenza in questo ambito, che da troppi anni attende un progetto complessivo e su cui l'amministrazione uscente di centrodestra non ha saputo fare nulla. La valorizzazione del paesaggio naturalistico, attraverso percorsi ciclo-pedonali che favoriscano il contatto con la natura, il valore sociale di una mobilità lenta, la riscoperta della memoria storica del proprio territorio (si pensi al ricco patrimonio di caschine), tutto questo rappresenta un fattore determinante per il tipo di sviluppo che avrà la nostra città nell'immediato futuro e svolge un ruolo socio-educativo straordinario. L'altro grave problema che la nostra città vive da anni è quello legato al traffico e alle conseguenze sulla vivibilità e sulla qualità dell'ambiente che esso comporta. Data la struttura della nostra città (simile a quella di molte città italiane con centro storico antico), diventano necessari precisi interventi di regolamentazione dei flussi di traffico sia automobilistico che commerciale. **La nostra sfida è quella di trovare un rimedio possibile al traffico eccessivo che dall'esterno si riversa sul centro e ridurre l'inquinamento, senza penalizzare le attività commerciali, che rappresentano una delle principali ricchezze della nostra città.**

Due indirizzi di azione sono per noi fondamentali in questo ambito. Il primo riguarda il **Piano Territoriale degli Orari** (PTO), previsto dalla Legge n. 53 del 2000 con la funzione di coordinare i tempi della città, soprattutto per quanto concerne il funzionamento dei diversi orari dei servizi urbani e la loro graduale armonizzazione. Prendendo spunto anche da esperienze di altre città italiane, che hanno agito sui tempi della città per governare meglio la mobilità, noi intendiamo lavorare per dare vita ai **patti della mobilità sostenibile**, a cominciare dalle zone più critiche dal punto di vista del traffico. Si tratta di costruire accordi fra cittadini, enti, associazioni e imprese insediate in un'area specifica della nostra città per gestire localmente i problemi della mobilità.

Il secondo indirizzo riguarda soprattutto **il traffico commerciale**. Siamo consapevoli delle veloci dinamiche evolutive di questo settore, e della conseguente necessità di affrontare i problemi che ne derivano con idee innovative. Nel costruirle riteniamo importante tenere presenti interessanti modelli già sperimentati in diverse città italiane come Aosta (che ha investito su un sistema di distribuzione delle merci che prevede una piattaforma logistica alle porte della città, dove le merci vengono stoccate per poi essere consegnate agli esercizi commerciali tramite mezzi non inquinanti) e come Genova (che ha sperimentato, novità assoluta in Europa, il meccanismo dei “crediti di mobilità”, secondo cui ogni operatore all'inizio dell'anno riceve dal Comune un monte di crediti in base alle proprie esigenze di mobilità).

Noi crediamo che sia possibile far tesoro proficuamente di queste esperienze per migliorare la vivibilità della nostra città attraverso un lavoro di vera concertazione con le associazioni di categoria e anche mediante l'impegno di risorse comunali a sostegno dei processi di trasformazione del sistema.

**Le politiche dei servizi alle persone:** Novara sta vivendo **una nuova questione sociale** per l'emergere di nuove forme di marginalità e di esclusione sociale, dai contorni meno definiti rispetto al passato. In particolare sono in aumento le famiglie, un tempo appartenenti ad una fascia sociale garantita, che fanno sempre più fatica a far fronte alle spese. Si diffondono quelle povertà dette "grigie", che si esprimono soprattutto in una condizione di solitudine e di mancanza di relazioni. Si respira un senso di precarietà esistenziale, soprattutto nelle nuove generazioni, che porta ad avere meno speranza nell'investire sul futuro, ad elaborare un senso debole di appartenenza alla comunità, a rinchiudersi nella dimensione privatistica. Anche il tema della sicurezza, molto sentito dai nostri cittadini, soprattutto nelle aree a forte insediamento migratorio, va inserito in questo contesto, per rafforzare tutte le forme possibili di integrazione sociale e per affrontare in modo efficace, con un lavoro sempre più coordinato tra le forze dell'ordine, le realtà di devianza e di delinquenza.

Inoltre a Novara si sta profondamente modificando negli ultimi anni la struttura demografica, peraltro in linea con le altre città italiane soprattutto del Nord: progressivo invecchiamento, diminuzione della presenza giovanile presenza stabile e strutturale di stranieri con un'età media inferiore ai cittadini italiani (sulla popolazione giovanile si registra un'incidenza pari al 10% di giovani immigrati, con un picco nel quartiere di Sant'Agabio dove un giovane su quattro è straniero). **Per tutte queste ragioni noi crediamo che sia necessario attivare in città una discussione pubblica con tutti soggetti pubblici e privati per un nuovo progetto di welfare locale, non più inteso come una realtà residuale rispetto ad altri ambiti, ma come una priorità decisiva per la qualità del benessere sociale della nostra comunità.** Il mondo del Terzo settore, le cooperative sociali, le associazioni di volontariato sono soggetti protagonisti, insieme al municipio, per un nuovo **Patto per la qualità della vita delle persone** nella nostra città, che indichi i nuovi obiettivi di benessere sociale che Novara deve raggiungere nei prossimi anni. Per questo realizzeremo ogni anno l'evento pubblico degli **Stati generali del volontariato e del Terzo settore.**

Questo nuovo progetto di welfare deve avere come fondamento e misura la **famiglia** e quindi deve mirare alla costruzione di una rete pubblico-privata per il suo sostegno. La famiglia infatti è il nucleo che vede la presenza di tutti i soggetti del ciclo di vita. Nello stesso tempo noi vogliamo un sistema di welfare che promuova attivamente i **diritti civili di tutte le persone**, rimuovendo ogni forma di discriminazione legata alla razza, alla cultura, alla religione, all'orientamento sessuale, anche secondo le indicazioni legislative nazionali e regionali. E il primo diritto, essenziale per la dignità della persona, è quello della **casa**, che diventa sempre più oggi un problema per molte famiglie e per molti giovani in particolare. Per questo, rapidamente, in collaborazione con l'Agenzia Territoriale per la casa, realizzeremo un attento monitoraggio della situazione esistente, soprattutto nei quartieri periferici, per attuare i necessari interventi di manutenzione e di riordino, ma anche per programmare un forte investimento nell'edilizia residenziale pubblica e popolare e favorire anche quelle soluzioni fiscalmente utili (agendo, per esempio, sulla leva dell'ICI) per l'accesso alla prima casa soprattutto per le giovani coppie.

**Le politiche per la cultura intesa come risorsa sociale:** la cultura non è un semplice passatempo più o meno colto, ma esercita una importantissima funzione di attivatore sociale. **A Novara il compito che spetta alla cultura è straordinariamente ambizioso ed è di una responsabilità pari alla portata storica della sua opportunità di sviluppo economico.** Occorre dunque dare a Novara, attraverso la partecipazione della città tutta, una politica culturale che nutra e sostenga l'obiettivo di fare di Novara la città dello sviluppo del Nord Ovest.

Fare cultura oggi è creare il senso della città in chi in essa ci vive e in chi in essa ci transita; fare cultura è agire in modo che la città trovi se stessa attraverso un rinnovato rapporto con le sue radici e con uno slancio verso il futuro; fare cultura oggi è creare quel tessuto di relazioni che qualifichi, caratterizzi la città e che la orienti verso i fini strategici che si è data. Novara può diventare un grande snodo del transito delle merci e dei viaggiatori se saprà riconoscere e ospitare la complessità

del presente, se saprà creare dialogo e accoglienza, se saprà offrire dimora al mondo. **Sul piano culturale, insomma, Novara può costituire un originale laboratorio, un modello delle nuove città, delle città che entrano nell'era della velocità e del "mondo in casa" senza esserne sopraffatte.** Per questo realizzeremo un'opera di censimento dell'esistente per comprendere soprattutto le potenzialità e i limiti delle forze in campo, la funzione di agenzie culturali come forum delle associazioni, consulta della cultura, rete di operatori, mediatori, animatori sociali e culturali, per definire un metodo di organizzazione e di gestione dei progetti culturali in modo che abbiano una ricaduta nel tessuto cittadino e non diventino eventi sporadici. Promuoveremo delle ricerche scientifiche sui tempi e sui modi del vivere oggi a Novara, sull'identità storica di Novara come città di confine e sulle sue potenzialità di sviluppo in funzione della sua posizione geografica e infrastrutturale. Creeremo contesti e scenari che portino a partecipare, a fare vivere, a promuovere, a percepire la città con iniziative atte a valorizzare le istituzioni culturali cittadine e le manifestazioni ormai consolidate e con incontri con città poste alle estremità delle vie di comunicazione che attraversano Novara o che siano città di confine. Costruiremo un vero e proprio **Distretto culturale**, capace di elaborare in modo partecipato gli indirizzi e le iniziative per una città aperta e accogliente. **Tutto questo richiede un grande investimento sulle nuove generazioni e quindi sulle politiche giovanili per favorire percorsi di cittadinanza attiva nei giovani.** I giovani non utenti, ma cittadini attivi nel costruire progetti e proposte, che possano appieno esprimere le loro sensibilità. Lavorare con i giovani significa costruire una migliore qualità della vita complessiva nella nostra città, rendere più partecipati i processi decisionali della città, migliorare in sostanza la democrazia. Ci impegneremo ad individuare un luogo fisico che possa diventare a Novara un **cantiere-laboratorio** per queste politiche, una sorta di "officina" per offrire spazi e tecnologie per la sperimentazione culturale e creativa.

**Le politiche per le donne e con le donne:** dare centralità alla donna significa riconoscere **la diversità di genere come una ricchezza essenziale per la città e per la sua stessa organizzazione;** significa riconoscere il punto di vista femminile come necessario per la costruzione equilibrata e giusta della città. Per questo non potremo prescindere da un'adeguata rappresentanza femminile negli organi di governo e negli enti di secondo grado della città seguendo le indicazioni anche di carattere europeo: senza questa condizione non possiamo parlare di sviluppo e di progresso della città. Inoltre metteremo in atto tutte quelle politiche attive, a livello locale, per valorizzare e promuovere adeguatamente i **talenti femminili** garantendo il giusto equilibrio dei tempi di lavoro e di quelli di cura.

## **LE QUESTIONI APERTE DEL GOVERNO DELLA CITTA'.**

Novara, per svolgere la sua naturale funzione di seconda città del Piemonte e di polo dello sviluppo del Nord-Ovest, deve portare a soluzione e compimento nei prossimi anni alcune questioni ancora aperte e che sono determinanti per il suo assetto futuro:

**Nodo ferroviario e polo logistico:** le politiche europee, che puntano a potenziare i mezzi di trasporto alternativi a quelli su gomma, hanno di fatto reso il Piemonte una regione strategica per il ruolo di ponte che può svolgere tra il Mediterraneo e l'Oriente da una parte e il Nord-Europa dall'altra. Dentro questo contesto Novara è al centro di un crocevia sempre più importante, perché qui si incrociano le due grandi direttrici di traffico: quella del Corridoio 5 da ovest a est e quella del Corridoio 24 da sud a nord. Novara è quindi al centro di un nodo ferroviario, che rappresenta per essa una delle condizioni essenziali di opportunità di un grande sviluppo. Novara non deve limitarsi ad essere solo un "nodo" di transito, ma deve diventare un vero "polo" capace di produrre ricadute positive per il suo territorio e per tutti i cittadini. Noi intendiamo valorizzare pienamente **la stazione**



**centrale come nodo essenziale della mobilità delle persone** attorno a cui valorizzare il reticolo ferroviario locale come sistema metropolitano leggero. **Diciamo un deciso no all'attraversamento delle merci dentro la città:** le stime indicano che potrebbe trattarsi di circa 150 treni/giorno nei due sensi. Intendiamo lavorare in collaborazione con le istituzioni e i soggetti coinvolti per individuare una soluzione che valorizzi la vocazione logistica della città di Novara senza pregiudicare la qualità della vita dei cittadini, con rumore, polveri e ulteriori ostacoli architettonici all'interno del tracciato urbano. Infatti in un rapporto coordinato con Genova e Alessandria, Novara deve giocare un ruolo da protagonista come polo logistico a servizio di tutta l'area del Nord-Ovest massimizzando le ricadute positive in termini di sviluppo ma contemporaneamente salvaguardando la propria qualità ambientale.

**Nuovo Ospedale: diciamo sì al nuovo ospedale inteso come centro di eccellenza per la cura e il benessere fisico, mentale e sociale dell'individuo e della collettività e come nodo di raccordo tra i servizi territoriali.** Il nuovo ospedale deve posizionarsi inoltre come centro di eccellenza con una prospettiva europea nell'ambito della ricerca medica e farmacologica, coniugando le competenze terapeutiche con le competenze della ricerca e della innovazione nei sistemi di cura e di prevenzione per le persone.

La collocazione urbanistica del nuovo ospedale è un ulteriore elemento strategico affinché l'ospedale sia direttamente legato alla città e diventi soggetto attivo nella rete delle competenze e specializzazioni della cura e della ricerca. Anche l'ambiente circostante alle strutture sanitarie deve essere adeguato ad attrarre servizi sia per la struttura ospedaliera sia per i parenti dei pazienti, senza dimenticare i ricercatori e il personale sanitario e parasanitario. La progettualità del nuovo ospedale deve essere affiancata da un'analisi tecnica del patrimonio immobiliare dell'attuale azienda ospedaliera al fine di individuare una concreta fattibilità anche sul piano economico della nuova struttura. Pensare al nuovo ospedale non significa automaticamente disinvestire nell'attuale struttura ospedaliera. La centralità della persona ci guida nel mantenere attenta e vigile la sensibilità e gli investimenti sull'attuale ospedale fino al momento del passaggio da una struttura all'altra. Mentre la riflessione politica definisce la progettualità, proponiamo un intervento concreto sulla riorganizzazione del pronto soccorso e sulle relazioni funzionali tra ospedale e università.

Ci impegneremo ad individuare in ogni caso un riutilizzo dell'area del vecchio ospedale con preminenti funzioni pubbliche di carattere civico e culturale.

**Università:** il problema tuttora aperto è quello della vera integrazione tra città e università. Novara ha bisogno di far crescere questa integrazione e per farlo deve destinare attenzione progettuale e risorse economiche alla creazione di maggiori servizi che risultino anche funzionali e complementari alle strutture universitarie. È indispensabile favorire il radicamento dell'università e dei suoi "attori" nel territorio: per questo l'amministrazione comunale deve impegnarsi da un lato a agevolare le risposte alle esigenze abitative degli studenti e dei docenti, e dall'altro a creare occasioni culturali e di socializzazione. Di grande importanza è anche l'ampliamento dell'offerta formativa (si pensi a facoltà come chimica e scienze dei materiali, ma anche al recupero di un rapporto forte con il polo umanistico collocato nella vicina Vercelli) e degli spazi insediativi dell'ateneo. A questo proposito indichiamo nell'area delle ex caserme lo spazio naturale per l'ampliamento delle sedi universitarie.

**Le ricadute dell'aeroporto di Malpensa e della fiera Rho-Pero:** due importanti infrastrutture realizzate nella vicina Lombardia possono rappresentare per Novara una grande opportunità di sviluppo, a condizione che la crescita delle infrastrutture stesse e le loro relazioni dirette ed indirette con il nostro territorio non siano incontrollate, ma vengano governate coordinando le necessarie azioni di salvaguardia ambientale con la piena espressione delle potenzialità economiche.

A queste condizioni Malpensa e la fiera di Rho-Pero possono permettere a Novara di entrare concretamente in competizione sul mercato dell'offerta di servizi per l'accoglienza di persone che si

spostano per brevi periodi per attività lavorative quali sono le manifestazione fieristiche. Per gli utenti del polo fieristico, provenienti dagli altri continenti, Novara per la sua posizione può diventare una appetibile “base d’appoggio” a condizione che sappia offrire, accanto alla necessaria ricettività, un “volto” ospitale e servizi ricreativi e culturali adeguati.

## SCHEDA N. 1 – LE POLITICHE PER LE INFRASTRUTTURE

La soluzione ad oggi prevista per il nodo ferroviario secondo il protocollo siglato (che la Provincia sta cercando di rimettere in discussione) presenta diverse criticità.

1 – Dal punto di vista dell’impatto ambientale: la collocazione prevista per il terminal huckepack interverrebbe in termini molto pesanti in uno degli ambienti più integri e significativi (Isarno) del paesaggio della campagna novarese; tale collocazione è funzionale e determinata dal percorso dell’attraversamento merci in città, che prevede il transito di un numero elevato di treni (si parla di 150 treni/giorno nei due sensi) dentro la città e praticamente dentro l’attuale stazione; tutto ciò comporta un impatto pesantissimo sulla città e determina la necessità del famoso “salto di montone” che, per eliminare la interferenza a raso con la Torino-Milano, prevede l’uscita affiancata dalla stazione delle linee per Milano e Genova, per poi iniziare il sopraelevamento della linea per Milano fino a raggiungere la tangenziale stradale e affiancare la tangenziale stessa, anch’essa opportunamente rialzata, fino a ritornare sull’attuale percorso nei pressi di Trecate: ciò comporta un altro “serpentone” (molto più prossimo alla città) e lo spostamento di un tratto del canale Quintino Sella per un costo totale dell’opera di circa 150 milioni di euro.

2 – Dal punto di vista della mobilità: la soluzione prospettata dal protocollo per il nodo ferroviario, se da un lato rende necessaria un’opera così impattante e onerosa come il “salto di montone” per eliminare l’interferenza con la Torino-Milano, dall’altro presenta pesanti interferenze a nord della città con tutto il reticolo (molto ricco e significativo) delle ferrovie locali, rendendone impossibile un utilizzo come asse portante di un riformato sistema di trasporto locale (un sistema metropolitano leggero a servizio del territorio) che tenti una risposta strutturale ai problemi del traffico e della qualità dell’aria.

3 – Dal punto di vista della logistica: la soluzione prospettata oltre a rappresentare nei fatti la individuazione di un altro punto di sviluppo (non scelto, né tanto meno governato) di logistica, non affronta in termini strutturali i problemi (spazi, locazione, qualità, rapporto col territorio,...) che la tensione sul territorio, la cui collocazione al crocevia di importanti direttrici di traffico ferroviario e non è dato oggettivo, pone: il rischio molto serio ed evidente (in effetti già in atto) è quello di uno “spontaneo” diffondersi di “casuali” insediamenti nel territorio, governati da convenienze altre. Da ciò deriverebbe, da un lato, sperpero di territorio e una pesante compromissione della sua qualità e, dall’altro non opererebbe nessuna capacità di indirizzo per insediamenti di qualità di una logistica pensata come fattore di competitività da conferire al territorio ed al suo apparato produttivo. Il rischio, in definitiva, di un territorio che verrebbe solamente consumato e semplicemente attraversato dai traffici che la sua collocazione geografica indurrà.

Nel quadro delle criticità, qui presentato, non è preso in considerazione il tracciato dell’ “Alta Velocità/Capacità”, non perché non ci siano impatti (gli impatti sono anzi consistenti e purtroppo li abbiamo ormai sotto gli occhi), ma perché ormai su questo percorso ben poco è recuperabile se non sul piano delle mitigazioni ambientali.

Lo stesso problema della stazione in linea è ad oggi difficilmente inquadrabile a partire dal fatto se si farà o no e in che contesto. Molto dipenderà dalle condizioni di esercizio che verranno definite e moltissimo dipenderà in particolare dal ruolo che vorremo e sapremo dare alla stazione centrale come punto vero e fondamentale della mobilità delle persone.

Ed è proprio da questo punto nodale e dalla valorizzazione del fatto di essere “crocevia” che deve prendere corpo e qualificarsi la nostra proposta complessiva di soluzione del nodo ferroviario.

La proposta di un percorso dedicato per le merci lungo la direttrice del corridoio 24, che attraversi il territorio all'esterno della città, coglie appieno queste questioni.

Lungo un tracciato esterno, ed al suo servizio, va individuata una significativa porzione di territorio da dedicare alle funzioni della logistica e dell'intermodalità e a tutto il trattamento merci. Ciò permetterebbe un'opera di forte qualificazione della logistica da insediare e da lì concentrare, evitando una devastante disseminazione sul territorio, accompagnandola con supporti importanti (osservatorio permanente sulla logistica, scuola di alta formazione per le funzioni logistiche, ecc....) e scelte regionali di qualificazione/specializzazione dell'intero corridoio del Piemonte orientale. Insomma una logistica sostenibile e a valore aggiunto, immaginata e studiata non come sostitutiva di un ineluttabile processo di deindustrializzazione, ma, al contrario, come fattore di nuova competitività dell'intero apparato produttivo del territorio.

Liberare la città dalla morsa delle merci presenta due grandi opportunità per la città ed il territorio.

- La prima risiede nella possibilità di fare della stazione centrale un importante polo di mobilità delle persone, immaginando un uso del reticolo delle ferrovie locali come sistema metropolitano leggero al servizio del territorio. Ciò andrebbe affermato con la decisione di fondo di costruire attorno a questa scelta centrale una profonda riforma del trasporto locale che orienta le sue scelte a partire dalla necessità imprescindibile di interventi strutturali sul traffico automobilistico e veicolare per affrontare alla radice i problemi della qualità ambientale. E' necessario corollario a questa impostazione, e alla sua credibilità, un ammodernamento importante del materiale rotabile.

- La seconda consiste nella restituzione di grandi spazi alla città in una zona centrale e la possibilità quindi di una forte riqualificazione dell'attuale stazione. Immaginando una stazione liberata dalle merci e dal trattamento delle stesse, è possibile immaginare un "movicentro" che non sia semplicemente un banale punto di attestazione di pullman e auto parcheggiate (un "parcheggione") in prossimità della stazione, ma attorno al quale spendere una qualche risorsa progettistica ed architettonica ambiziosa e di prestigio in grado di qualificare le funzioni dello stesso centro cittadino.

## SCHEDA N. 2 – LE POLITICHE PER L'AMBIENTE

Le problematiche ambientali dovranno essere assunte dall'amministrazione comunale guidata dall'Unione come valore in sé e come possibile risorsa economica nel programma amministrativo.

Un piano complessivo di intervento sulle questioni ambientali dovrà essere centrale nell'azione del Municipio, e sarà articolata tenendo conto dei diversi aspetti emergenti.

### **La qualità dell'aria**

Anche nella città di Novara si rilevano livelli di Pm10 che destano forte preoccupazione; tale situazione impone alle amministrazioni atti conseguenti.

Su questo punto ci sembra di muovere la critica più forte all'attuale assessorato: solo su iniziativa della Provincia si è arrivati infatti a sperimentare forme di "fermo" del traffico.

Studi epidemiologici rilevano in Piemonte un aumento delle patologie all'apparato respiratorio.

In questo senso occorre muoversi su più direzioni, senza sottovalutare tutte le variabile che possono influire sullo stato della qualità dell'aria.

La mobilità urbana è certamente uno degli aspetti del problema.

In questo senso le scelte dell'ultima variante di PRG, che incentiva lo sviluppo dell'attività edificatoria ed una riduzione dei fondi agricoli, rischierebbero nei prossimi anni di rendere più acuto il problema se non venissero attuate con decisione alcune scelte concrete.

**In tema di mobilità**, il mancato adeguamento del Piano del Traffico e, in questo senso la non applicazione del precedente Piano dei parcheggi sono gli elementi più emblematici dell'incapacità della Giunta Giordano di governare temi su cui la città aveva investito molto in termini di professionalità. La realizzazione di parcheggi di interscambio esterni alla città, sul modello delle grandi città europee integrati ad una rete efficiente di trasporto pubblico locale e di modelli ecologici di car-sharing, potrebbero limitare il carico automobilistico all'interno del centro cittadino, così come la rivalutazione del patrimonio ferroviario locale attraverso sistemi innovativi di metropolitana leggera facendo assumere alla stazione centrale un ruolo centrale di mobilità delle persone. L'analisi del trasporto pubblico deve in questo senso intrecciarsi con una profonda consultazione sociale e popolare in modo da intrecciare domanda ed offerta di mobilità evitando sprechi e diseconomie.

La stessa proposta dell'aumento del biglietto del bus formulata da questa Giunta deve collegarsi ad una iniziativa rivolta all'incentivazione dell'uso del mezzo pubblico sulle tratte brevi unitamente a giornate di totale gratuità in coincidenza con blocchi e chiusure del traffico anche parziali.

L'acquisizione da parte di SUN di mezzi a gas metano può trovare coerenza in un piano di adeguamento di tutti i mezzi pubblici locali compresi quelli in dotazione all'amministrazione comunale e ad altri enti e/o partecipate, nella logica che scelte virtuose devono, per essere tali, generare effetti positivi su altri possibili ambiti urbani così come **l'allargamento graduale** delle zone a traffico limitato devono essere accompagnate dalla realizzazione di parcheggi di prossimità pena l'impopolarità delle scelte.

**L'aumento delle piste ciclabili**, di parcheggi per biciclette ed incentivazioni di noleggio di biciclette anche elettriche devono integrarsi in un disegno complessivo di nuova mobilità urbana.

Nell'ottica della riduzione degli inquinanti va perseguito da un lato **l'adeguamento delle caldaie domestiche** a basso impatto ambientale, la possibile modifica del Regolamento edilizio comunale in modo da utilizzare fonti rinnovabile ed acquisire la certificazione ambientale degli immobili così come già avviato in diversi Comuni, la realizzazione di impianti di teleriscaldamento in cui l'Ente Comune e/o attraverso le proprie partecipate possa attrarre risorse e capitale privato e nel contempo garantirne un adeguato controllo sociale.

Consideriamo importante anche la realizzazione di un impianto fotovoltaico su una scuola cittadina così come deciso dal Consiglio Comunale a cui l'amministrazione comunale non ha ancora dato corso: si tratta di un progetto sperimentale che può indicare un percorso possibile per il futuro.

Anche **l'impatto di infrastrutture** nel nostro territorio deve tener conto delle caratteristiche morfologiche ed ambientali: appare necessaria una revisione dell'intero impianto strategico ed urbanistico del transito delle merci sul territorio di Novara così come un impegno serio di governo dello sviluppo della logistica legata CIM ed ora anche all'ex area industriale di S. Agabio attraverso la STU.

Sulle coperture in eternit occorre invece incentivare la rimozione da parte dei privati attraverso contributi a fondo perduto e/o proposte di rimodulazione delle aliquote ICI.

Legati alla salvaguardia e al miglioramento della qualità dell'aria sono infine gli interventi volti a sviluppare ed ampliare aree verdi boscate all'interno della città e realizzare la "green belt" attorno alla città, come vera e propria cintura del bosco. Essa potrebbe correre lungo il tracciato dell'attuale tangenziale e trovare ampie aree boschive all'interno dei parchi del Terdoppio, della Battaglia e dell'Agogna, unitamente ad un percorso storico ciclo/pedonale delle cascine riportando a verde tutte le aree a servizio dei cantieri TAV così come definito nelle convenzioni con CAV-TOMI.

Riteniamo importante prevedere la piantumazione di 5000 alberi nelle fasce a salvaguardia ed inedificabili previste dal Piano d'Ambito Idrogeologico stipulando apposite convenzioni con i privati.

### **L' elettrosmog**

Il crescente sviluppo della rete di telefonia cellulare e di impianti radio-televisivi si lega in modo stretto agli aspetti dell'inquinamento elettromagnetico e ai possibili effetti sull'ambiente e sulla salute.

La città di Novara si è dotata di un regolamento tecnico per l'installazione delle stazioni radio base per le telefonia mobile cui sarà necessario dare corso.

Rimane il problema degli impianti radio-televisivi e cioè prevedere la loro delocalizzazione fuori dal contesto urbano.

### **Politiche per i rifiuti**

L'introduzione della raccolta differenziata nel territorio del Comune di Novara e l'unificazione dei Consorzi può porre finalmente le condizioni per ragionare sul tema dei rifiuti con azione coordinate a livello provinciale.

Innanzitutto nell'ottica di una migliore razionalizzazione delle risorse e di scelte di riduzione del rifiuto e di conferimenti indifferenziati in discarica.

La logica dei grandi impianti ha segnato il passo ovunque dove si è presentata e i danni ambientali pesano ancora sulla nostra amministrazione per l'oneroso recupero ambientale della ex discarica della Bicocca.

Le soluzioni impiantistiche spesso eludono il tema della minor produzione di rifiuti e/o l'utilizzo nelle filiere commerciali di prodotti che possono essere recuperati. Da questo punto di vista ci sono aspetti culturali, di modelli di sviluppo, di tipologia di consumo che attengono anche a veri e propri fenomeni di educazione culturale del cittadino, che pensiamo vadano incentivati.

**Da questo punto di vista l'amministrazione può agire anche attraverso apposite convenzioni e/o capitolati che impongano alle aziende erogatrici di servizi l' utilizzo di materiale biodegradabile come ad esempio le mense scolastiche, le strutture sanitarie ed assistenziali, gli uffici pubblici.**

Un'altra critica all'attuale amministrazione riguarda la mancata realizzazione delle "isole ecologiche" che avrebbero favorito la diffusione ancora più marcata della attuazione della raccolta differenziata.

La città di Novara ha le caratteristiche e le competenze per giocare sul tema del compostaggio un ruolo di primo piano a livello nazionale attraverso il proprio polo di ricerca chimico e aziende leader nel settore di prodotto biodegradabili troppo spesso sottovalutati dagli amministratori locali.

Il novarese potrebbe proporsi, vista la morfologia prevalentemente agricola del proprio territorio, la presenza di centri di ricerca, della scuola agraria e di importanti organizzazioni agricole come sede di un impianto di compostaggio.

In tal senso il mantenimento del controllo pubblico sul ciclo integrato dei rifiuti così come su gli "asset" dei servizi che controllano beni comuni possono rappresentare una risorsa per l'intero territorio provinciale se sono in grado di innovarsi e differenziare la propria mission con appositi settori di ricerca.

La scelta dei conferimenti del rifiuto indifferenziato deve tener conto delle dinamiche di crescita della raccolta differenziata e di diminuzione del rifiuto prodotto mantenendo in capo pubblica la scelta di come/cosa/quando e soprattutto dove smaltire.

### **Il problema acqua**

Nel corso del 2006 la gestione del servizio idrico nella provincia di Novara subirà profondi cambiamenti. Un percorso che sarà poco visibile agli occhi dei cittadini ma che inciderà profondamente sul modo con cui la risorsa acqua è stata sinora amministrata dagli enti pubblici. L'aspetto più importante è che sarà l'unico elemento di continuità con il passato e che il servizio idrico continuerà ad essere sottoposto al controllo e alla gestione pubblica. Una scelta politica forte, voluta dall'amministrazione Provinciale, che ha comportato e comporterà sforzi importanti da parte degli enti locali. In questo contesto il capoluogo giocherà un ruolo fondamentale. Le dimensioni di Novara rispetto alle altre realtà limitrofe, unitamente all'eccellenza in termini di efficienza ed efficacia del servizio espressa dalla società di gestione locale (la Sin), fanno assumere al capoluogo un ruolo di guida nel raggiungimento dell'obiettivo di garantire che l'acqua rimanga un bene pubblico.

Attualmente presso il nostro Comune è attivo un servizio idrico di tipo integrato. L'attività di acquedotto, depurazione e fognatura vengono erogati tutti dallo stesso soggetto industriale. Ciò garantisce una efficienza e una efficacia nell'erogazione del servizio che consente alla nostra città di esprimere tra i livelli di tariffazione più bassi (fonte: Federservizi). Per quanto riguarda la qualità delle infrastrutture va sottolineato che nel corso del 2006 saranno completati importanti investimenti che consentiranno di mettere a norma con le più recenti disposizioni gli impianti di depurazione. Nel caso delle reti (acquedotto e fognatura) è possibile sostenere che la qualità e l'efficienza sono adeguate alle esigenze correnti ma, in particolare la fognatura, ancora molta strada deve essere fatta per raggiungere un livello di eccellenza in termini di impatto ambientale.

Per tale ragione nei prossimi anni il servizio idrico della città dovrà fare fronte a importanti investimenti. Un impegno oneroso anche dal punto di vista economico. È su questo tema che si vede aprire il dibattito politico. Preso atto che il bene acqua rimarrà sottoposto al controllo pubblico è fondamentale che i soggetti incaricati di gestire ricevano un preciso mandato: trovare soluzioni che consentano di evitare che tutti i costi di investimento nel potenziamento delle infrastrutture siano scaricati sulle tariffe e quindi sui cittadini. Ovvero che ciò avvenga nel modo più equo possibile prevedendo che il meccanismo tariffario divenga parte integrante di una politica atta a conservare integro il potere d'acquisto delle famiglie in particolare quelle meno abbienti (anziani, giovani coppie, famiglie numerose). **Sarà necessario, in tal senso, prevedere una graduale riduzione, volta alla gratuità, del canone di concessione di impianti e reti che il Comune incassa dalla società di gestione così come stabilito dagli stessi indirizzi dell'ATO.**

## SCHEDA N. 3 – LE POLITICHE SOCIALI

La città di Novara sta vivendo una fase di profonda trasformazione che può rappresentare una straordinaria opportunità di sviluppo, ma nel contempo può comportare dei rischi per la tenuta complessiva del suo tessuto sociale ed economico.

Assistiamo ad una crisi profonda del tradizionale sistema industriale novarese, vediamo da una parte con interesse, ma dall'altra con una certa preoccupazione la realizzazione di un sistema infrastrutturale adeguato, notiamo l'emergere di nuove forme di povertà accanto a quelle antiche, di nuovi bisogni sociali.

Per tutte queste ragioni Novara ha bisogno di una nuova progettualità, al centro della quale la comunità sia vista come soggetto attivo e protagonista dei processi che la investono.

Tale progettualità deve essere ispirata ad alcune idee di fondo.

- Realizzazione di una convivenza tra le generazioni fondata sul dialogo e sullo scambio: occorre rimettere al centro le persone, con i loro bisogni e le loro relazioni, per dare risposte adeguate e creare coesione sociale;
- Maggiore investimento sulle nuove generazioni al fine di evitare una situazione di precarietà permanente;
- Acquisizione di un respiro internazionale da parte della città non solo perché al centro di processi economici globali, ma anche perché capace di raccogliere le grandi sfide culturali del mondo contemporaneo.

### Le politiche per l'educazione

La progettazione delle politiche educative deve far riferimento sia alle indicazioni fornite dall'Unione Europea in tema di istruzione e formazione sia alla necessità di rispondere in modo nuovo a bisogni diversificati e complessi.

L'U.E. ha individuato in **un'economia basata sulla conoscenza** lo strumento per assicurarne la crescita basata sul miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e su una maggiore coesione sociale.

Da ciò derivano le seguenti linee guida:

1. Aumento del tempo della formazione iniziale per assicurare alle nuove generazioni un'adeguata preparazione;
2. Incremento e aggiornamento delle conoscenze attraverso la formazione permanente;
3. Riduzione del peso dell'eredità sociale attraverso l'aumento delle conoscenze e delle potenzialità individuali;
4. Promozione della formazione del cittadino per l'attuazione di una democrazia sostanziale.

Oltre che delineare degli indirizzi di carattere generale, l'U.E. ha individuato dei parametri di riferimento quantitativo in base ai quali i Paesi aderenti entro il 2010 sono impegnati ad inserire il 33% dei bambini da 0 a 3 anni nei servizi educativi e il 90% dei bambini da 3 a 6 anni nelle scuole d'infanzia; ridurre gli abbandoni scolastici ad una percentuale media non superiore al 10%.

La scolarizzazione precoce e generalizzata è dunque considerata uno dei principali fattori protettivi rispetto al rischio di insuccesso scolastico e quindi di esclusione sociale.

### I servizi educativi e scolastici da 0 a 6 anni

Se l'obiettivo è quello di avviare una scolarizzazione generalizzata e precoce, occorrerà affrontare il nodo politico e legislativo per far sì che **i nidi rientrino a tutti gli effetti nei servizi educativi e non nei servizi a domanda individuale**. Essi, infatti, insieme alle scuole per l'infanzia dovranno costituire il sistema educativo pubblico nazionale. Da questo nuovo inquadramento e dalla revisione



delle fasce ISEE dovrebbe derivare una diminuzione della retta che sta diventando un costo proibitivo per molte famiglie.

- *Indirizzi essenziali* -

- I bambini sono soggetti portatori di diritti: ciò richiede la qualità dell'offerta formativa, la formazione permanente del personale e l'adeguatezza degli spazi;
- Il personale va valorizzato e il patrimonio di competenza ed esperienza maturato negli anni non deve andar disperso attraverso l'esternalizzazione del servizio rifiutando la concezione del nido come parcheggio. Il mantenimento della gestione in proprio degli attuali nidi consente al Comune di svolgere con competenza e autorevolezza la funzione di controllo che la legge gli attribuisce a salvaguardia della qualità dell'offerta complessiva;
- Va salvaguardata e incentivata la partecipazione dei genitori alla gestione del servizio;
- Sono da ricercare nuove e più flessibili forme di servizio per consentire alle famiglie ed in particolare alle donne di poter conciliare i tempi di cura con quelli di lavoro purchè ciò non vada a discapito del benessere e del diritto all'apprendimento dei bambini;
- Ricerca e potenziamento del dialogo e della condivisione tra soggetti pubblici e privati che operano nell'ambito dei servizi educativi al fine di assicurare una sempre maggiore qualità del servizio.

Mentre l'obiettivo della scolarizzazione dei bambini dai 3 ai 6 anni è stato raggiunto, si tratta soltanto di coinvolgere la totalità dei bambini peraltro vicina, occorre invece potenziare l'impegno a favore dei bambini da 0 a 3 anni per poter realizzare il parametro U.E. sia aumentando i posti nei nidi a gestione diretta sia in quelli convenzionati. È inoltre necessario fornire servizi integrativi di supporto anche alle famiglie che scelgono di provvedere direttamente alla cura del figlio nei primi anni di vita.

Il potenziamento del sistema integrato pubblico-privato va attuato anche per le scuole d'infanzia che rientrano però nel sistema pubblico dell'istruzione. In tale ambito l'intervento pubblico non si è realizzato laddove l'esigenza dei cittadini è stata soddisfatta da scuole comunali e paritarie. Diventa quindi fondamentale che i rapporti tra questi enti non siano meramente burocratici ma si sostanzino nella ricerca di obiettivi comuni e di parametri operativi condivisi (adeguamento alle norme di sicurezza e igienico-sanitarie, rispetto degli orientamenti per l'attività educativa. D.M. 3.6.91, aggiornamento del personale, continuità educativa tra le due fasce di età...).

Diventa dunque fondamentale poter valutare la qualità del sistema educativo 0-6 proprio per la sua ampiezza e complessità. A tal fine **occorre creare l'Ufficio Qualità e Valutazione dei Nidi e delle Scuole d'Infanzia** con funzioni di monitoraggio e verifica.

### Le scuole primarie e secondarie di primo grado

I bambini iscritti alle scuole primarie comunali nell'anno scolastico 2004/05 erano 4672 di cui 3908 alle primarie statali e 764 alle paritarie; i ragazzi iscritti nello stesso anno alle scuole secondarie di primo grado 3023 di cui 2699 alle statali e 324 alle paritarie. In generale dopo un periodo di calo della popolazione scolastica, la situazione si è stabilizzata e si nota un lieve aumento degli iscritti dovuto essenzialmente all'aumentato numero di bambini immigrati.

Un primo elemento di complessità riscontrabile in questo contesto è costituito dalle difficoltà vissute dal modello di scuola basato sul tempo pieno che si era diffuso in città anche grazie al consistente contributo dell'ente locale e che la riforma sta progressivamente eliminando (ogni anno occorre verificare la possibilità di rispondere alla crescente domanda sulla base degli organici disponibili!). Tale modello si è diffuso perché garantisce nella socialità tempi più lunghi per l'acquisizione di conoscenze più complesse e meglio si adegua ai bambini con problemi di apprendimento.

È importante dunque interagire con altri Enti Locali per un ripensamento e una rivisitazione di tale modello alla luce delle nuove esigenze.

L'Ente Locale è strumento fondamentale perché l'autonomia scolastica da una parte non si trasformi in un pericoloso "fai da te" e dall'altra non ritorni ad essere oggetto di un nuovo centralismo strisciante oggi presente. Occorre dunque dotarsi di uno strumento per coordinare la programmazione, tema del tutto assente nella pratica casuale e frammentaria dell'amministrazione uscente, e i rapporti tra Ente Locale e autonomie scolastiche.

Si tratta di realizzare **un vero e proprio patto per la scuola** attraverso protocolli d'intesa e accordi di programma.

Il patto per la scuola dovrebbe regolamentare le seguenti materie:

1. Trasferimenti finanziari;
2. Edilizia scolastica, arredi e sistemazione dei cortili scolastici;
3. Sistema delle iscrizioni, oggi del tutto assente, e revisione dello bonario;
4. Educazione dei soggetti diversamente abili;
5. Educazione interculturale, ambientale, alla salute, alla pace, alla legalità (attraverso l'associazione Enti Locali "Avviso Pubblico", alla quale il Comune aderisce), alla salvaguardia e alla valorizzazione dei beni culturali cittadini proseguendo la positiva esperienza del Nucleo di didattica ambientale;
6. Convenzioni per l'aggiornamento del personale e sostegno alla sperimentazione e innovazione didattica e all'uso delle nuove tecnologie;
7. Rapporti con Agenda 21 e l'educazione ambientale;
8. Collaborazione con l'Assessorato allo Sport per progetti di promozione sportiva e l'uso delle strutture sportive;
9. Potenziamento dell'offerta formativa anche in collaborazione con le Istituzioni e Associazioni culturali;
10. Tematiche della città dei bambini;
11. Mediazione linguistica e culturale per gli allievi stranieri;
12. Servizi pre e post scuola per venire incontro alle esigenze delle famiglie valorizzando le esperienze in atto nelle scuole;
13. Prevenzione del disagio e della dispersione scolastica attraverso l'adozione di adeguati strumenti (non ancora attuati dal Comune) per quantificare e monitorare il fenomeno. Va inoltre ripristinato e potenziato il servizio di consulenza psicologica presso la scuola secondaria di 1° grado;
14. Lotta ai fenomeni di bullismo e di violenza tra minori;
15. Continuità didattica primaria-secondaria di 1° grado;
16. Educazione degli adulti.

Occorre riconoscere la grande importanza che rivestono le scuole nel contesto cittadino come risorsa culturale per tutti basata su specifiche competenze professionali.

Un altro strumento, caduto in disuso in questi ultimi anni, da ripristinare e potenziare è la **Consulta Comunale delle scuole d'infanzia, primarie e secondarie di 1° grado** in cui sia possibile far dialogare tutte le componenti (dirigenti, docenti, personale non docente, genitori) delle scuole statali e paritarie al fine di creare una rete in funzione del miglioramento della qualità complessiva del sistema. Ogni anno dovrà essere organizzata una conferenza annuale sulla scuola in città che renda pubblico il lavoro prodotto dall'Osservatorio sul sistema scolastico. Attraverso la Consulta va rivitalizzata anche la gestione sociale delle scuole e soprattutto la partecipazione dei genitori oggi in crisi.

#### L'integrazione delle persone diversamente abili

L'inserimento dei disabili nella scuola di tutti ha fatto in Italia e a Novara molti passi avanti, costituendosi come vera e propria battaglia di civiltà.

Nelle scuole novaresi nell'anno scolastico 2004/05 erano inseriti 318 disabili, di cui 35 nella scuola d'infanzia, 143 nella primaria e 140 nella secondaria di 1° grado. Attualmente il Comune fornisce un servizio di assistenza all'autonomia delle persone disabili che raggiunge 160 allievi portatori di handicap fisici e sensoriali attraverso un appalto ad una ditta esterna. Bisogna fare di più e meglio. Purtroppo negli ultimi anni è mancata del tutto l'iniziativa politica che desse nuovo slancio al gruppo di lavoro interistituzionale, non riunitosi più da quattro anni, che si era costituito presso il CSA (Provveditorato agli studi) e che ha portato alla sottoscrizione di un accordo di programma di cui faceva parte il Comune di Novara. Tale via va invece percorsa con forza e decisione attraverso nuovi accordi: solo il lavoro in rete di Comune, Scuole, ASL, Azienda Ospedaliera, Associazioni può portare alla realizzazione di interventi efficaci e di qualità.

L'amministrazione comunale deve operare perché siano recepiti alcuni orientamenti di fondo e **oltre a garantire l'assistenza dovrà sostenere progetti più complessi e sperimentali in collaborazione con altre istituzioni.**

Tenendo conto che i bisogni dei soggetti disabili sono molto differenziati, occorrerà pensare a tipologie di sostegno più flessibili ottenute grazie ad un'adeguata formazione degli operatori e a tecnologie e programmi più avanzati.

La cultura dell'integrazione va potenziata rimettendo al centro dell'attenzione l'insegnante di sostegno assegnato alla classe. Va inoltre sollecitato l'intervento finanziario dello Stato.

#### L'inserimento degli alunni stranieri nella scuola novarese

La presenza nella scuola di bambini stranieri è aumentata velocemente nel tempo anche a Novara fino a giungere nell'a.s. 2004/05 ad 815 unità su 10.440 iscritti alle scuole d'infanzia, primarie e secondarie di 1° grado, arrivando ad una percentuale dell'8% (dato in costante crescita). Si tratta di un dato superiore alla media nazionale che nello stesso anno era di 4,2%, a conferma del fatto che Novara è fortemente attrattiva nei confronti dei cittadini stranieri. In linea con l'andamento nazionale si riscontrano le seguenti caratteristiche: un veloce aumento dei figli di cittadini stranieri inseriti nelle scuole, la comparsa di una generazione di figli di immigrati nati a Novara, la molteplicità delle provenienze (le più diffuse a Novara tra i minori sono nell'ordine quella albanese, la marocchina, la cinese, la rumena, ma sono presenti ben 68 comunità etniche) e quindi delle lingue e delle culture.

La popolazione di Novara sta cambiando, come altre volte nel corso della sua storia, non si può dunque lasciarla sola, come sta avvenendo oggi, di fronte ad una questione epocale, né si può accettare il fatto che a causa di una forte concentrazione di stranieri in un quartiere si creino delle scuole-ghetto. Tale situazione richiede uno sforzo per ridefinire la programmazione dell'offerta formativa e dell'edilizia scolastica, per **diffondere nelle scuole l'educazione interculturale** con il concorso di tutte le forze (scuola, ente locale, associazionismo, volontariato) in una logica di rete al fine di garantire a tutti, stranieri compresi, un adeguato percorso formativo.

Rispetto ai bambini migranti e alle cosiddette nuove povertà occorre far sì che il diritto allo studio sia sostanzialmente garantito attraverso la "rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale..." (art. 3 Cost.).

Occorre pertanto sostenere la scuola nel suo sforzo di adeguamento alla realtà attraverso l'adozione di interventi strutturati finalizzati all'accoglienza, all'approntamento di diversi modelli di gestione della classe, insegnamento dell'italiano come seconda lingua, trattamento delle difficoltà di apprendimento, educazione interculturale. Il Comune deve intervenire in tale processo sostenendo la formazione degli insegnanti, la messa a disposizione di docenti specializzati e di mediatori linguistico-culturali, produzione di materiali didattici sia per l'educazione interculturale sia per l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua.

Tali interventi devono diventare sistematici come certe devono essere le risorse a ciò destinate sulla base di parametri definiti e condivisi.

## Ristorazione e trasporti scolastici

Il servizio di ristorazione scolastica è quantitativamente rilevante in modo proporzionale alla diffusione del tempo pieno e prolungato, alla frequenza alla scuola d'infanzia ai nidi. Tale servizio dovrà tener conto tra l'altro della valorizzazione dei prodotti locali, della adeguatezza e della vivibilità delle strutture adibite a refettorio, dell'educazione alimentare, della valorizzazione della commissione mensa per favorire la partecipazione e il controllo da parte dei genitori e del personale, della cura di menù particolari per soddisfare le diverse esigenze dell'utenza (legate alla salute, ma anche a principi di carattere etico e religioso), mantenimento delle cucine interne con i necessari adeguamenti, costante controllo dell'appalto relativo al servizio.

Per quanto riguarda i trasporti, oltre a garantire gratuitamente il servizio scuolabus previsto per legge per chi abita lontano dalla sede della scuola, occorre studiare nuove soluzioni di trasporto collettivo e di mobilità pedonale quali il potenziamento dei servizi scuolabus e la creazione di percorsi protetti per favorire un autonomo accesso a scuola degli studenti e il decongestionamento del traffico.

## L'edilizia scolastica

Il D. Lg. 16.04.94 n.° 297 assegna ai Comuni in materia di edilizia scolastica i compiti connessi alla istruzione materna, elementare e media, compresi gli oneri per la manutenzione, l'arredamento e le attrezzature. Tali nuove competenze traggono origine dalla L. 23/96 che definisce le strutture edilizie come elemento fondamentale ed integrante del sistema scolastico. La legge vuole assicurare uno sviluppo quantitativo e qualitativo adeguati all'evoluzione delle dinamiche formative, culturali ed economico-sociali attraverso il miglioramento e l'incremento dell'edilizia scolastica, la riqualificazione del patrimonio esistente e l'adeguamento delle strutture alle norme di sicurezza dotando le scuole di tutte le strutture necessarie. Le linee di indirizzo per gli interventi di edilizia scolastica costituiscono dunque un importante strumento di pianificazione e di condizionamento positivo dell'offerta formativa della città. Occorrerà quindi valutare **la necessità di nuove strutture e di manutenzione delle esistenti sulla base della domanda formativa** e delle proiezioni demografiche secondo criteri di equità, coesione sociale e di interesse collettivo. Si è già detto che non si vogliono scuole di serie A e B, ma l'elevamento qualitativo di tutto il sistema scolastico. Ne consegue che i nuovi interventi dovranno evitare risposte frammentarie e improvvisate basate su interessi particolaristici.

Inizialmente occorrerà provvedere ad una ricognizione generale e partecipata al fine di produrre un piano trasparente e condiviso tra tutte le istituzioni scolastiche utilizzando per questo l'osservatorio sul sistema scolastico, il patto per la scuola, la consulta comunale.

### *- Linee di indirizzo per l'edilizia scolastica-*

- Garantire la disponibilità di strutture educative e scolastiche coerentemente dimensionate al numero di allievi;
- Riequilibrare la presenza di strutture scolastiche fra diverse aree comunali tenendo conto delle localizzazioni degli insediamenti abitativi;
- Ottimizzare l'utilizzo delle strutture scolastiche e facilitare la mobilità urbana;
- Creare edifici scolastici di qualità tenendo conto di criteri costruttivi avanzati e rispettosi dell'ambiente;
- Riequilibrare la distribuzione dell'utenza riducendo fenomeni di alta concentrazione di studenti stranieri in alcune scuole con possibili ricadute negative a livello di successo formativo individuale.
- Sperimentare interventi volti al risparmio energetico, alla diffusione della bioarchitettura...;

- Dotare le scuole di spazi esterni attrezzati per l'attività ludica ed educativa attraverso la programmazione partecipata con gli stessi bambini;
- Ampliare e rendere più funzionali gli spazi per i refettori e per l'attività sportiva.

Tutto ciò comporta costi molto alti a fronte di una crescente riduzione dei finanziamenti da parte dello Stato. Occorre pertanto **chiedere con forza al governo un piano straordinario di finanziamento dell'edilizia scolastica** che preveda un incremento degli stanziamenti e opportune modifiche normative come da anni sostiene l'A.N.C.I. .

## **Progetti educativi nei quartieri**

Il comune ha ridotto le esperienze di progetti educativi al di fuori dell'orario scolastico, attuati in collaborazione con le scuole, il volontariato, l'associazionismo limitandosi a proseguire l'esperienza nel solo quartiere di Sant'Agabio e sacrificando invece quelle dei quartieri Nord e Sud.

**Si propone di realizzare quattro centri in diverse zone della città** al fine di prevenire il disagio, offrire sostegno scolastico, realizzare laboratori di attività creative per ragazzi/e dai 7 ai 13 anni ponendo al centro di questi interventi i ragazzi con i loro bisogni più autentici di crescita e di socializzazione.

## **I Minori**

### Sostegno sociale ed educativo al minore

La situazione del minore a rischio di disagio è caratterizzata da un contesto familiare carente che non gli consente di poter contare sul sostegno di figure parentali significative e di sviluppare la capacità di progettare in modo adeguato il proprio futuro. Esiste, infatti, in termini sempre più marcati il problema di riempire in modo positivo il proprio tempo libero: molti ragazzi vagano tutto il giorno senza un minimo di progettualità risultando di fatto esposti a molteplici rischi. D'altra parte risulta difficile coinvolgere nelle attività destinate a tale fascia di giovani i soggetti citati, in quanto risultano motivati solo coloro che sono già abituati a "partecipare". Tale situazione finisce per costituire il terreno fertile per l'incremento, così come si sta rilevando, dell'uso di sostanze (alcool, droghe...) che viene ormai considerato come una normale componente del comportamento individuale e di gruppo.

Da ciò deriva la necessità di intercettare i minori che non hanno l'opportunità di essere coinvolti in attività di sostegno educativo e che si trovano comunque in una situazione di disagio anche se non ancora conclamato. Ad essi devono essere destinate attività formative e informative finalizzate alla prevenzione della devianza . Occorre inoltre **monitorare il fenomeno attraverso la costituzione di un osservatorio e presidiare alcune zone calde della città, operare a favore dell'emersione e del rafforzamento delle leadership positive nei gruppi strutturati, rafforzare forme di collaborazione interistituzionale in funzione di un sostanziale contenimento della dispersione scolastica.**

*- Linee di indirizzo per il sostegno ai minori-*

- Adottare strategie e metodologie comuni perché si possa agire, anche attraverso una formazione comune, in rete andando ad incidere in modo significativo sulle fasce marginali;
- Operare sulla base di micro-progetti e avviare forme di collaborazione con i Quartieri per la creazione di spazi e di attività che favoriscano l'aggregazione giovanile;
- Creare reti di supporto per i genitori in difficoltà ad affrontare le problematiche adolescenziali;

- Recuperare i dati relativi alla dispersione scolastica al fine di agganciare i drop-out.

### **Sostituzione del nucleo familiare d'origine**

L'allontanamento dal nucleo familiare si rende necessario quando, nonostante gli interventi di sostegno, non sia possibile il mantenimento del minore all'interno del contesto familiare che viene sostituito preferibilmente, di norma in termini temporanei, con un'altra famiglia e non necessariamente con l'inserimento in una comunità. In questo caso la famiglia d'origine non dovrà essere abbandonata a se stessa, ma sostenuta e recuperata per favorire il rientro del figlio.

Attualmente il servizio minori segue 33 minori inseriti in comunità con un avvicendamento annuale di 60 unità. Si tratta per lo più di interventi brevi a favore di madri soprattutto straniere con bambini molto piccoli.

Per facilitare l'inserimento dei minori in famiglie disponibili ad accoglierli, occorre **sensibilizzare costantemente il territorio sulle tematiche connesse alle adozioni, formare e preparare le famiglie aspiranti all'adozione, sostenere sul piano sociale, educativo e psicologico le famiglie adottive promuovendo una rete di mutuo aiuto.**

Occorre inoltre affrontare con decisione il problema relativo alla protezione, tutela anche giuridica del minore in situazioni di pregiudizio nonché porre in essere dei progetti che affrontino il grave problema dei minori stranieri non accompagnati o accompagnati da soggetti non esercenti la potestà genitoriale spesso coinvolti in reti devianti.

#### *- Linee di indirizzo essenziali-*

- Progettare interventi a favore dei bambini a disagio in quanto conviventi con madri straniere coinvolte in reti devianti;
- Particolare attenzione al problema delle violenze in famiglia a danno di donne con figli minori assicurando loro temporanea protezione;
- Incrementare le strutture da adibire a "case famiglia" e a centri di "pronta accoglienza" capaci di rispondere con interventi flessibili e veloci ad esigenze sempre più diversificate;
- Strutturare percorsi formativi di studio, lavoro e di integrazione sociale a favore di minori stranieri, ripensare a nuove forme di assistenza leggera e di tutela giuridica nonché ad un coordinamento più efficace della rete esistente.

### **I disabili**

La problematica della disabilità è assai complessa perché è in relazione con le fasce di età, agli obblighi scolastici, ai diritti di cura e di socializzazione, alla tipologia dell'handicap e alle competenze in capo al comune.

Considerando il fatto che il comune interviene nel sostegno scolastico, ma che evidenti difficoltà sono rilevate nella fascia 15 – 40 anni, è necessario **avviare azioni di sostegno dei nuclei familiari e degli stessi disabili per favorire quanto più possibile le relazioni sociali degli stessi.** Ciò comporta che al disabile devono essere concretamente garantiti il diritto di accesso alle occasioni socializzanti (attraverso l'eliminazione delle barriere architettoniche), alla casa, alla cultura, allo sport, alla vacanza, al lavoro.

Oggi il disabile è considerato prevalentemente un costo per la collettività da ridurre il più possibile. Non esistono corsie preferenziali per facilitare l'accesso al complesso sistema sociale e ciò non fa che aumentare l'isolamento di tali cittadini.

A Novara sono stati unificati i tre centri diurni destinando loro la struttura di Villa Segù, splendido luogo, ma troppo decentrato rispetto alla città. Ciò è in contrasto con lo spirito della normativa che

individua la corretta collocazione dei centri nelle città, a contatto con le risorse presenti nei quartieri, nelle comunità, con i servizi sociali e culturali. A Novara mancano servizi residenziali per far crescere l'autonomia dei disabili e per aiutare i familiari troppo spesso soli a sostenere pesi eccessivi. Mancano reali servizi di supporto psicologico e mediatori di processo. Per quanto riguarda l'inserimento mirato nel mondo del lavoro, tale competenza dovrebbe essere assegnata all'assessorato al lavoro al fine di evitare la ghettizzazione di tali cittadini.

*- Linee di indirizzo per le politiche per i disabili -*

- Riportare la questione della disabilità al centro dell'attenzione della comunità cittadina intendendola come particolare punto di vista, come modalità di approccio alla soluzione dei normali problemi della vita ;
- Creare una consulta dei disabili con il compito di progettare e coordinare un piano di interventi che abbraccino diversi settori (scuola, tempo libero, sport...) in costante dialogo con le altre rappresentanze quando si tratti di affrontare problematiche comuni;
- Prevedere riserve di commesse di forniture, servizi.. alle cooperative sociali e l'inserimento di disabili, ove possibile, nelle ditte vincitrici di appalti pubblici.

## **Gli anziani**

Per poter operare correttamente nel settore degli anziani occorre partire dalla valutazione dei bisogni dell'anziano autosufficiente e non autosufficiente

### Riconoscimento dell'individualità e rivalutazione dell'Io del soggetto anziano

Occorre innanzitutto partire da una diversa concezione della persona anziana intesa non come peso per la collettività, ma come risorsa, ponendosi in una posizione di ascolto empatico e di riconoscimento dei suoi valori . Si rende quindi necessario far riemergere il vissuto di tali persone valorizzando la socializzazione e la comunicazione tra pari al fine di favorire la creazione di positive relazioni interpersonali.

In tale ambito si propone la realizzazione di iniziative per rendere l'anziano protagonista e maestro di vita nelle scuole elementari, depositario e trasmettitore ai giovanissimi della memoria storica.

### Riconquista dell'autonomia e della libertà di scelta

Per favorire negli anziani il mantenimento, la riconquista dell'autonomia e della libertà di scelta, si rende necessario:

- Creare nuovi spazi, oltre che ampliare quelli esistenti, di cittadinanza attiva in cui rendere l'anziano protagonista attraverso la realizzazione di iniziative che lo pongano al centro dell'attenzione della comunità (mostre con foto d'epoca, di vecchi giocattoli...);
- Creare le condizioni per una fattiva collaborazione tra Servizi sociali, ASL, AO al fine di rendere un servizio più efficiente ed efficace all'anziano dimesso dall'ospedale, ma ancora bisognoso di cure a domicilio;
- Porre in essere azioni che aiutino a mantenere o ricostruire la capacità mestica, come prevenzione dei fattori invalidanti;
- Innalzare la soglia ISEE attualmente a soli E. 6.250,00;
- Assicurare un adeguato supporto psicologico agli anziani a casa e ai loro familiari, agli ospiti dei centri residenziali e semiresidenziali nonché agli operatori;
- Realizzare progetti innovativi che "allargano la vita":
  - Saper conoscere ( stimolare la curiosità, la conoscenza e l'informazione)
  - Saper essere (anziano: risorsa, storia, valori, tradizioni...)

- Saper fare (anziani che valorizzano il lavoro manuale e mestico)

### Continuare a vivere nella propria casa anche se non più completamente autosufficiente

Al fine di evitare un precoce invecchiamento, **è fondamentale per l'anziano continuare a vivere nel proprio ambiente naturale**. Per raggiungere tale obiettivo, oltre ad erogare servizi e prestazioni con la rete formale e informale cittadina (assistenza domiciliare, mensa a domicilio ...), occorrerà :

- Incrementare il servizio di telesoccorso che permette all'anziano di continuare a vivere da solo;
- Assicurare un servizio informazioni efficiente (sportello intelligente, numero verde 24 h/24h)
- Creare una "rete di solidarietà attorno all'anziano formata da amici, parenti, vicini, organizzazione del terzo settore, servizi socio-assistenziali..
- Garantire sostegno psicologico ed economico alle famiglie con incremento dei posti sollievo, offerta di badanti temporanee a domicilio:

### Insufficienza di posti per l'emergenza e per ricoveri di persone non autosufficienti

Attualmente sono disponibili n. 202 posti ricovero definitivi, m. 19 posti sollievo, n. 20 posti centro diurno e n. 185 posti privati. Per una popolazione anziana come quella di Novara i posti a disposizione sono sicuramente insufficienti. Si dovrà pertanto operare al fine di:

- Incrementare e meglio qualificare i posti di centri diurni ;
- Incrementare il numero di posti e l'efficacia nella gestione dei posti definitivi e di sollievo;
- Effettuare una parziale trasformazione dei posti da autosufficienti a non autosufficienti;
- Ristrutturare, infine, il vecchio istituto "De Pagave" con la creazione di minialloggi per persone parzialmente autosufficienti.

### Recuperare risorse specifiche per malati di Alzheimer e di demenza senile

Sono attualmente disponibili per i malati di Alzheimer e di demenza senile n. 15 posti convenzionati presso il castello di Suno, n. 60 posti presso l'istituto "De Pagave". A fronte dell'incremento di tale malattia è disponibile un numero limitato di posti.

Pertanto occorre :

- Incrementare la disponibilità di posti individuando risorse specifiche;
- Garantire un servizio più efficiente e qualificato promuovendo la formazione e l'aggiornamento professionale degli addetti del settore;
- Realizzare ricoveri di sollievo a domicilio attraverso la messa a disposizione temporanea di badanti;
- Offrire supporto psicologico ai familiari.

### **Gli stranieri**

L'amministrazione deve sviluppare **una linea politica incentrata su tre parole chiave: governare, accogliere e costruire convivenza.**

L'assessorato all'immigrazione non deve essere pensato come un'entità isolata ma deve operare con logica di rete secondo due livelli:

- privato sociale: l'assessorato, mediante il Piano di Zona, può infittire e rafforzare le relazioni con le varie realtà territoriali;



- pubblico: l'assessorato deve collaborare con tutti gli enti pubblici ma in particolare con gli altri assessorati e in forma concertata con quelli: della cultura, dei servizi sociali e dell'istruzione.

È necessaria una reale concertazione (l'attuale è inesistente) con gli assessorati:

- alla cultura: l'immigrazione è anche incontro e scontro culturale e quindi si deve affrontare l'argomento promuovendo eventi che vedano anche la partecipazioni di musicisti e artisti stranieri provenienti anche dagli stessi luoghi da dove provengono i migranti.

- ai servizi sociali: la realtà dei bisogni dei migranti presenti e residenti sul territorio è estremamente variegata e purtroppo difficilmente quantificabile, anche in riferimento alle risorse che il privato sociale già investe. Quindi si deve promuovere una rete di partenariato con il privato sociale non solo per ottimizzare e ridurre gli spechi, ma anche per incentivare e sostenere le capacità innovative dell'associazionismo.

- all'istruzione: la presenza dei minori immigrati cresce e in particolare nei quartieri con il più alto tasso di residenza degli stranieri. Al fine di evitare che alcune scuole o classi risultino più cariche di problematiche educative si può migliorare il sostegno alle scuole agli insegnanti e alle famiglie straniere grazie alla presenza dei mediatori interculturali. La mediazione interculturale per le scuole, come per tutti gli altri servizi comunali, deve essere svolta solo da mediatori qualificati, evitando così che gli insegnanti siano costretti al "fai da te" nel campo d'interculturalità.

### Governare

La politica del "chiudere, emarginare e criminalizzare" che è stata applicata al quartiere di Sant'Agabio **ha colpito non solo i pochi criminali ma anche tutti i cittadini nativi e immigrati non facendo distinzioni, visto che il quartiere vive un degrado ambientale e sociale che grava su tutti indistintamente.**

A proposito del problema dell'ubicazione del **campo nomadi**, siccome l'attuale giunta ha solo deciso di non decidere, bisognerà prendersi la responsabilità di decisioni basandosi sugli attori del territorio

Il Comune, per i residenti nel territorio, può avviare una **collaborazione più stretta con lo Sportello Unico della Prefettura** al fine di sveltire le pratiche e ridurre i disagi per gli immigrati e i datori di lavori.

L'associazione "Liberazione e speranza" per poter sviluppare le sue attività di prevenzione e repressione della schiavitù per motivi sessuali sul territorio del comune **richiede di un maggior coinvolgimento dell'assessorato all'immigrazione.**

**L'utilizzo dei mediatori interculturali deve diventare una risorsa** per l'intero sistema Comune mediante un coordinamento unico dei mediatori interculturali.

In città è presente il fenomeno destrutturato delle "badanti" ed emerge la **necessità di regolamentare il fenomeno dell'assistenza alla persona per evitare abusi o sfruttamenti.**

L'assenza di informazione capillare sui diritti dei lavoratori stranieri pone la necessità di **una campagna di sensibilizzazione relativa al fenomeno del "lavoro nero".**

La partecipazione alla vita cittadina degli immigrati presenti in città è storicamente data dalla "Commissione comunale sui problemi dei cittadini extracomunitari". La commissione consultiva ha lo scopo di gestire l'accoglienza e l'inserimento dei migranti ma l'incomprensione sulle finalità e i compiti della commissione ha causato nel tempo un progressivo allontanamento dei migranti e degli amministratori.

### Accogliere

Per poter comprendere i bisogni si deve analizzare e valutare il fenomeno dell'accoglienza partendo dalla rilevazione di tutto quanto viene offerto ma anche dalla conoscenza quantitativa, reale e non strumentale, dei migranti regolari.

Dopo aver verificato l'entità dei richiedenti asilo politico si potrà avviare, se necessario, la partecipazione del Comune al PNA (Programma Nazionale Asilo) del Ministero dell'Interno.

Alla fine dell'indagine conoscitiva si otterrà anche un gruppo di operatori che vivono il fenomeno migratorio analizzando e valutando il presente con lo sguardo rivolto anche verso il futuro; questo gruppo potrebbe costituire un Comitato degli Operatori dell'Immigrazione a livello cittadino che monitora l'andamento del fenomeno migratorio in Novara.

Si riscontra attualmente una **carenza di informazioni fra gli immigrati e fra le associazioni o enti del privato sociale sui servizi offerti e sui diritti**. Per migliorare la conoscenza in rete dei servizi offerti dal pubblico e dal privato di tipo materiale e/o sociale si può attivare all'interno del sito internet del Comune di Novara due aree, una rivolta ai migranti (magari in lingua) e un'altra riservata agli operatori delle strutture.

### Costruire convivenza

La convivenza si costruisce anche attraverso la responsabilizzazione dei migranti al bene della società nel suo complesso e quindi per poter avviare un percorso di partecipazione si deve operare su due campi fra loro strettamente legati:

- formazione all'impegno e all'azione socio-politica per gli immigrati che vogliono operare per migliorare la qualità della vita del quartiere;
- elettorato attivo e passivo degli immigrati stranieri nei consigli di quartiere.

La presenza dei migranti si svilupperà secondo tre forme di rappresentanza :

- il Consiglio di quartiere che permette di gestire al meglio il territorio;
- la Commissione consultiva che facilita la costruzione di una nuova prospettiva politica;
- il Piano di zona che progetta un'operatività dei servizi più concreta ed efficiente.

**La moschea è un luogo di culto e di socializzazione e quindi non può essere quindi concepita come una struttura autonoma e senza interconnessioni con il territorio.** L'attuale soluzione risulta problematica e per poter individuare una nuova sede risulta fondamentale l'attivazione di un processo basato sul coinvolgimento attivo del Centro Culturale Islamico di Novara.

La convivenza si costruisce attraverso **iniziative d'incontro tra stranieri ed italiani** per favorire scambi culturali. Attualmente queste iniziative sono offerte delle singole associazioni etniche in occasione di festività particolari.

La promozione di azioni di conoscenza ed accoglienza delle popolazioni migranti per abbattere le "paure" ed i "pregiudizi" e la scarsità di manifestazioni artistiche multiculturali (teatro, musica, arti figurative...) richiede la progettazione di momenti artistici specifici partendo dalla **valorizzazione degli artisti stranieri presenti a Novara come patrimonio locale**.

## SCHEDA N. 4 – POLITICHE PER LA CULTURA

La vita culturale di una città può contribuire a creare un forte senso di appartenenza stimolando la partecipazione attiva e favorendo la coesione sociale.

Ancora oggi ampie fasce della popolazione non possono usufruire delle iniziative culturali e ancora meno entrare nei luoghi dove la cultura si produce e si diffonde.

**Pertanto la cultura in tutti i suoi molteplici aspetti e rivoli deve esercitare un ruolo importante per far crescere il tessuto sociale nel suo insieme. Non deve limitarsi alla saltuaria organizzazione di eventi, ma sperimentare, autoprodursi e creare nuove opportunità di sviluppo.** Novara deve avere maggiore attenzione per le donne, i bambini e i giovani, che tendono sempre di più, per motivi di studio e di lavoro, ad andarsene. Occorre essere consapevoli che la scarsa valorizzazione delle risorse umane presenti sul territorio conduce a lungo andare all'impoverimento del tessuto culturale e all'impossibilità di costruire un substrato fertile e favorevole al vivere civile, al progresso culturale che può essere determinato solo se si producono effetti a lungo termine con il coinvolgimento di forze fresche e vivaci.

Il rilancio culturale della città deve avvenire attraverso un più ampio e organico coinvolgimento dei cittadini, delle associazioni e dei soggetti economici. **Il mezzo più idoneo è l'attivazione del distretto culturale, un organismo di coordinamento della rete culturale, di stimolo, di promozione qualitativa.**

### Valorizzazione del patrimonio culturale

Pur non essendo una città d'arte, Novara, al pari di altri centri, potrebbe offrire di più valorizzando la sua storia, la sua tradizione, e la sua identità culturale. Una storia che deve essere riscoperta e riportata all'attenzione di tutti, a partire dai più giovani, attraverso percorsi formativi e visite guidate, il recupero di spazi e di edifici di pregio e l'organica esposizione delle numerose collezioni esistenti prima fra tutte la Galleria "Giannoni".

### Sistema museale, biblioteca ed edifici simbolo

**Novara è la città dei musei chiusi!** Un rilevante patrimonio culturale sottratto alla fruizione in primo luogo dei cittadini novaresi, ma non soltanto. Vanno dunque restituiti alla città non come reliquie mute, ma come segni e simboli di un passato che continua nell'oggi.

La valorizzazione dei musei oggi passa anche attraverso un loro collegamento in rete che comprenda anche quelli non di proprietà comunale.

#### 1. Palazzo Faraggiana

Attualmente:

Sede permanente del Museo di Storia Naturale "Faraggiana – Ferrandi";

Sede Ufficio Musei e Uffici Edilizia Privata e Urbanistica.

Data la destinazione di parte dell'edificio, circa 1/3, a sede degli uffici suddetti, si è reso irrealizzabile l'allestimento museografico relativo alla collezione etnografica "Ugo Ferrandi". Sono necessari interventi di completamento delle opere edilizie e di allestimento del Museo etnografico individuando una nuova e più idonea sede per gli uffici comunali.

#### 2. Palazzo del Broletto

Attualmente:

sede permanente del Museo Archeologico; sede permanente, parzialmente visitabile, della Pinacoteca Civica, deposito della Galleria "Giannoni".

Occorre proseguire i lavori di restauro comprendenti anche il corpo di fabbrica verso la piazza del Duomo, piuttosto precario, e il consolidamento dell'apparato decorativo esterno.

Il recupero di tale edificio costituisce obiettivo prioritario dell'Unione, in quanto si tratta di un monumento con caratteristiche storiche costitutive dell'identità culturale della città e il passaggio indispensabile per l'esposizione della Galleria "Giannoni" che rappresenta il più significativo fondo artistico del patrimonio museale di Novara.

### 3. Museo Teatrale "Caccia" – Retropalchi del Teatro "Coccia"

I retropalchi del 2° ordine di palchi e della prima galleria non sono attualmente utilizzati in quanto necessitano di lavori di ristrutturazione. Il recupero di tali spazi consentirebbe di restituire alla cittadinanza collezioni mai esposte né conosciute come:

- a) la Medagliera (circa 2000 pezzi tra medaglie e monete facenti parte di una Collezione privata ottocentesca);
- b) La Collezione dei calchi del '400 (parte della collezione "Quirino Visconti");
- c) La Collezione "De Pagave" di stampe del Durer prodotte da matrici originali.

### 4. Casa Museo "Rognoni"

Occorre aprire al pubblico la Casa Museo "Rognoni", rendendo disponibili le sue numerose collezioni utilizzando almeno le due sale già sistemate.

### 5. Museo ex Fonderia "Omar"

È fondamentale la valorizzazione anche da parte del Comune del Museo di archeologia industriale, recentemente realizzato presso l'ex Fonderia "Omar" attraverso il contributo della Provincia di Novara e della Regione Piemonte. Si tratta di mettere a disposizione della cittadinanza un interessante patrimonio di storia dell'industria e dell'industrializzazione nel novarese

### 6. Castello "Visconteo – Sforzesco"

Visto l'impegno assunto dall'attuale Amministrazione, si prevede la prosecuzione di lavori essenziali al fine di poter usufruire con la necessaria sicurezza dei cortili interni al castello e di spazi espositivi. Altri investimenti consistenti non verranno effettuati se non dopo aver raggiunto gli obiettivi prioritari sopra indicati.

Un piano come quello descritto deve necessariamente svilupparsi con un impegno economico frazionato in alcuni anni, ma sarà sostenuto con determinazione nell'ambito di un progetto unitario volto a restituire alla città il suo patrimonio culturale.

### 7. Casa Bossi

Si prevede l'utilizzo di parte di tale Villa Antonelliana come centro culturale permanente, luogo di aggregazione innovativo e possibile sede del Distretto Culturale.

### 8. Biblioteca "Negroni" e archivi

La Biblioteca risulta inadeguata e sottoutilizzata. Occorre potenziare l'attuale struttura prevedendo orari di maggiore fruibilità, comprese alcune aperture serali. Occorre inoltre provvedere alla collocazione e alla utilizzazione del lascito Sormani (30.000 volumi) tenendo conto del finanziamento della Fondazione della Comunità del Novarese. Dovranno essere riportati alla luce veri e propri tesori, rari e importanti per la storia del territorio (si pesi alla dantesca, al fondo novarese, al fondo Ferrandi) tenuti nascosti nei sotterranei, attraverso una periodica riproposizione (mostre, convegni specifici). Occorre inoltre curare la digitalizzazione e il restauro di alcuni documenti per permetterne il godimento da parte dei cittadini.

La biblioteca deve inoltre diventare punto di riferimento sul piano culturale promuovendo incontri con autori e testi importanti, valorizzando e ampliando il fondo letterario in collaborazione con le agenzie che operano in tale ambito. La promozione del libro per l'infanzia deve trovare spazio

anche attraverso momenti ludico-laboratoriali e incontri con autori e illustratori sia presso la Biblioteca Negroni sia nelle biblioteche di quartiere in collaborazione con le scuole e le librerie cittadine.

La storia della città deve poter essere conosciuta anche attraverso materiale bibliografico, documentario, audiovisivo.. A tale proposito vanno valorizzati, anche attraverso convegni, mostre e l'incentivazione di una produzione culturale che consenta una maggiore conoscenza della città e del nostro tempo, l'archivio dell'Istituto Storico della Resistenza e della Società contemporanea "P. Fornara" e l'archivio del Comune di Novara depositato presso l'Archivio di Stato.

## 9. Monumenti – Fontane – Sculture

Gli interventi in tale ambito da parte dell'attuale Amministrazione Comunale sono gran parte frutto di improvvisazione e di una gestione non molto trasparente. Per dotare la città e i luoghi simbolo di nuove opere di qualità occorrerà impostare un percorso pluriennale di eccellenza artistica.

### *- Indirizzi essenziali di politica culturale -*

Sarebbe limitativo se al termine cultura si tendesse a legare solo la salvaguardia del patrimonio esistente; sebbene il patrimonio cittadino abbia indiscutibilmente la sua importanza, **una politica culturale che guarda con attenzione alle esigenze di una città moderna e in mutamento dovrebbe dare maggiore credito alle nuove produzioni, creando spazi e occasioni per l'innovazione in ogni sua forma.** Occorre pertanto aprire la gestione del bene pubblico al parere, al dialogo e al giudizio del territorio cui concorrono con pari dignità tutti gli attori sociali che nel territorio operano riconoscendo tra gli altri diritti anche il diritto alla cultura.

Occorre quindi creare una svolta che porti anche nell'ambito della cultura ad una democrazia partecipata, attraverso la trasparenza nelle scelte progettuali e la messa a disposizione dei vari attori sociali degli strumenti di valutazione del rapporto costo-qualità anche dei servizi culturali.

- In tale ambito ci troviamo a dover fare i conti con la creazione di nuovi soggetti giuridici, quali le Fondazioni, cui sono state demandate la programmazione e la gestione delle iniziative culturali e delle strutture (i teatri, il castello...) sottraendo di fatto tale materia alla partecipazione e al controllo sociale. Tali Enti avrebbero dovuto favorire l'afflusso di risorse finanziarie da parte dei privati in modo tale da determinare la crescita quantitativa e qualitativa dell'attività culturale. Ma tale obiettivo non è stato raggiunto! Le risorse risultano sostanzialmente invariate a fronte di un venir meno di un ruolo di promozione, coordinamento e controllo da parte del Comune. Occorre quindi evitare che le Fondazioni diventino dei corpi separati attribuendo all'intera Amministrazione Comunale (Consiglio e Giunta) e agli organismi di partecipazione (Distretto Culturale) la funzione di indirizzo e di controllo.
- Apertura e sostegno alle realtà culturali emergenti attraverso l'incentivazione delle opportunità e degli spazi per attività laboratoriali e sperimentali, specie se giovanili, dove si praticano culture attive.
- Incentivare progettualità, competenza, professionalità a tutti i livelli senza operare discriminazioni.
- Monitoraggio delle realtà esistenti nell'ambito della produzione e della conservazione dei beni culturali, spesso frammentate e sconosciute e soprattutto non aperte alla fruizione.
- Attivazione di un sito e di un forum aperto alle associazioni e ai singoli che operano che operano a livello artistico-culturale, inteso più ampiamente come distretto culturale, con funzioni di stimolo, coordinamento e di controllo.
- Nomina periodica di un comitato tecnico-scientifico con compiti di coordinamento e di stimolo.

- Progettazione di almeno un evento di valore sovracomunale che apra la città ad un dibattito che superi gli angusti limiti del territorio comunale.
- Ideazione di nuove forme di comunicazione con la cittadinanza al fine di favorire l'interscambio.
- Individuazione di spazi nuovi e inconsueti per realizzare esposizioni ed eventi culturali (es. quadriportico di Palazzo Natta, dell'Ospedale...).

## **Teatro e spettacolo dal vivo**

**“Dobbiamo dare allo spettacolo dal vivo un progetto politico forte, in cui sia forte il ruolo pubblico e che renda lo spettacolo un fattore strategico di crescita sociale ed economica dei territori” (Da “sostenere lo spettacolo dal vivo “, programma dell’Unione).**

Novara non è sede di alcuna compagnia professionale di prosa, gli attori professionisti a cui la città ha dato i natali hanno preferito o sono stati costretti a svolgere la propria attività altrove. Non è stato avviato un autentico progetto di residenza artistica che avrebbe permesso alla città di fruire della vicinanza di attori e registi di fama, di confrontarsi col lavoro del teatro, di far crescere una cultura dello spettacolo. Anche l'attività amatoriale è, rispetto ad altre città simili alla nostra piuttosto esigua e non trova occasioni di effettiva visibilità: non esistono rassegne di teatro amatoriale, incontro con professionisti...

A differenza di quanto avviene nelle scuole, non sono diffusi corsi di teatro per cittadini in età non scolare né attività teatrale in senso educativo e sociale intesa come esperienza di costruzione di un gruppo e di libera espressione di sé.

Il teatro inoltre non può essere realizzato senza le maestranze, i tecnici! A Novara, a differenza di quanto avviene altrove, non vengono realizzate attività di formazione per tecnici finanziabili con il Fondo Sociale Europeo.

La Fondazione Coccia, come si evince dal suo statuto, ha optato per il Teatro di Tradizione (L. n. 80) perdendo così la chiara e storica vocazione di Teatro Comunale. Il teatro Coccia pertanto si allontana da un'idea di partecipazione cittadina, di luogo d'incontro e di scambio per la città.

La stagione teatrale non offre un ampio ventaglio di proposte culturali: accanto all'opera lirica e alla danza (prevalentemente balletto classico), la stagione di prosa risulta piuttosto limitata. Le serate di prosa programmate sono passate infatti da 24 del 2002/03 a 12 del 2005/06 e la scelta dei nomi di cartellone avviene spesso sulla base del gusto televisivo commerciale. E la gestione del Piccolo Coccia nulla o poco aggiunge all'esistente in quanto gli spettacoli programmati sono perlopiù conosciuti.

È auspicabile, infine, che il patrimonio archivistico cittadino di genere spettacolare non vada disperso, ma ordinato e catalogato. Il Teatro Cocca con la sua Fondazione potrebbe diventare la naturale futura sede di un Centro di studi teatrali.

## **Spettacolo di strada**

**Lo Street Festival a Novara è e rimane un'occasione isolata.** I tre giorni del Festival richiamano molti spettatori non solo giovani, segno di una grande richiesta di spettacolo.

Tale iniziativa, così concepita, non è sufficiente per creare per rispondere a tale domanda e per creare un terreno fertile.

Si potrebbe incentivare la pratica dello spettacolo di strada usufruendo anche dei vantaggi previsti dalla legislazione regionale facendole assumere un posto di rilievo all'interno della programmazione culturale comunale.

*-Gli indirizzi essenziali per lo spettacolo e gli eventi –*

- Creazione di sinergie con le realtà che operano sul territorio sia pubbliche sia private, a partire dal Conservatorio, coinvolgendole nella realizzazione di un progetto ambizioso ( Es. Festival della Letteratura di Mantova, Festival delle Scienze di Genova...)
- Diversa gestione dei teatri e realizzazione di Rassegne invernali ed estive da realizzarsi utilizzando il patrimonio esistente ( saloni, chiese, piazze, cortili...).
- Potenziamento del rapporto tra Teatro e Scuola anche attraverso la realizzazione di stagioni speciali per gli studenti.
- Diffusione del teatro sociale in particolare tra soggetti colpiti da diverse forme di disagio;
- Potenziamento e divulgazione del Teatro amatoriale.
- Valorizzazione e potenziamento dello spettacolo di strada.

## **Cinema**

Lo stato attuale dei cinematografi cittadini, dopo la recente chiusura del Cinema “Eldorado” è a dir poco insufficiente. È difficile trovare una città di 100.000 abitanti con una situazione simile alla nostra! Occorre che il Comune si renda parte attiva per creare le condizioni favorevoli perché anche Novara si doti di una multisala evitando ai cittadini l’esodo verso strutture realizzate nei comuni circostanti. Intanto si dovranno accelerare i lavori di recupero del Cinema-Teatro Faraggiana.

Un primo intervento possibile è il convenzionamento delle sale cittadine per offrire spettacoli pomeridiani di qualità a prezzo contenuto ad anziani, ragazzi e bambini.

Una proposta innovativa, invece, è quella di creare uno spazio multifunzionale legato al cinema e alla produzione video. In particolare potranno essere realizzati:

- una cineteca che inizialmente può essere alimentata da collezionisti privati e una banca - dati dei video conservati nelle varie raccolte pubbliche del territorio;
- alcune postazioni video (televisore, cuffie, videoregistratore, lettore DVD, DIVX, BETA) per la consultazione di films;
- Una biblioteca del cinema, che non esiste a Novara, con saggi, monografie e sceneggiature consultabili in loco o al proprio domicilio;
- una sala proiezioni a disposizione dei singoli cittadini, di scuole e associazioni;
- un centro di produzione video

La gestione di tale spazio verrà affidata ad associazioni di cineamatori.

## **Musica**

In campo musicale non ci si può limitare soltanto alla realizzazione dei cosiddetti “grandi eventi” che spesso risultano grandi più negli annunci o nella campagna mediatica che nella realtà. Quello di cui c’è bisogno innanzitutto è la capacità di inventare nuove e diverse forme di collaborazione tra le istituzioni che nella città si occupano a vario titolo di musica, quali Conservatorio, Istituto Brera, Teatro Coccia, Associazioni, scuole musicali e anche i singoli operatori del settore (musicisti, interpreti, compositori...) che vivono nella città magari senza aver mai avuto un rapporto con le istituzioni per disinteresse o per sfiducia nei loro confronti. Si tratta in sostanza, come per gli altri settori della cultura, di rimettere in gioco le forze vive della città intorno ad un progetto da costruire superando **l’idea che l’assessorato alla cultura sia soltanto una sorta di agenzia di eventi o peggio un distributore di incarichi a operatori amici.**

In questa prospettiva si collocano gli ” eventi “ che hanno un senso se rispondono ad un filo logico di programmazione in un progetto complessivo che abbia un prima e un dopo. La spettacolarizzazione in questo caso rappresenta un interessante punto di passaggio tra le varie fasi del progetto. In caso contrario resta una sorta di innesto isolato capace magari di fare parlare di sé,

ma del tutto slegato dall'idea di crescita del tessuto culturale che caratterizza la nostra impostazione.

In questo quadro vanno valorizzate le esperienze in essere e quelle potenziali, a partire dal supporto all'educazione musicale nelle scuole e nel tempo libero.

Gli spazi musicali devono essere aperti , diffusi nella città e attrezzati ( sale prova, sale ascolto... ) per costituire di fatto un pezzo di quella città della cultura che può nascere dalla messa in rete di tutti i contenitori culturali.

Va infine rivitalizzata l'idea della banda musicale cittadina del Brera, cominciando a recuperare gli strumentisti novaresi che già suonano nelle bande musicali dei paesi vicini per sfiducia nella possibilità di ridare vita in città ad un'esperienza simile.



## **SCHEDA N. 5 – LE POLITICHE PER I GIOVANI**

Nel momento in cui si intende intervenire nel sociale, ci si pone immediatamente il problema di come intervenire, quale tipo di progettazione adottare.

Noi riteniamo che la progettazione nel sociale che meglio risponde alla nostra idea sia quella dialogica, fondata sulla consapevolezza che ogni progettualità è innanzi tutto l'intreccio tra mondi di significato diversi, alla ricerca di quelle intersezioni che consentono a tutti di sentirsi soggetti attivi nella realizzazione di progetti utili alle varie componenti dell'arcipelago giovanile.

Allora occorrerà verificare come sia possibile far emergere nel nostro territorio domande e significati riconoscendo come risorse le persone e i gruppi sociali spesso chiusi in se stessi, generare nuovi legami di fiducia e nuova disponibilità collaborativa.

### **I giovani**

Non è facile esprimere protagonismo, assumere responsabilità in una città come quella di Novara, ricca e articolata per i soggetti in essa attivi, complessa ed esigente per le relazioni che vi si intrecciano.

La popolazione giovanile che vive una serie di passaggi (formativi, prime esperienze lavorative...) dovrebbe rendersi disponibile ad una partecipazione attiva e responsabile. Eppure il coinvolgimento di queste fasce di popolazione nel dibattito pubblico e nelle decisioni che riguardano la vita della città è problematico. Ma una città che voglia essere luogo vitale e ospitale ha bisogno di offrire occasioni, interlocuzioni. E ha bisogno anzitutto di ascoltare quanto si vive e ci attende nella popolazione che, con percorsi e modi differenziati e complessi vive i passaggi sopra citati.

È possibile far crescere una trama di relazioni tra differenze? Una trama in cui possa avere rappresentanza anche chi è fuori dai giochi, si costruiscono fatti e regole di impegno reciproco, esperienze di responsabilizzazione.

La città si realizza nel fare spazio, nel lasciare esprimere, nel promuovere spazi di vita comuni e condivisi. Se la città è così costruita, lo sguardo che su di essa è rivolto da chi vive le transizioni verso l'esercizio pieno della cittadinanza, delle responsabilità e delle libertà adulte è particolarmente importante. È lo sguardo di chi vive le transizioni tra formazione e lavoro che, se non sostenuto e accompagnato dalla comunità vive la solitudine con il rischio della marginalità e dell'esclusione.

### **Novara città triste. E i giovani se ne vanno ...**

L'attuale amministrazione si è interessata in modo discontinuo della realtà giovanile cittadina. Negli ultimi tempi sono nati grandi eventi, sono aumentati gli impianti sportivi eppure la città non si è risvegliata da un certo torpore e i giovani continuano ad andarsene. Tale situazione è indice di problematiche più profonde che denunciano lo scollamento delle istituzioni dalla comunità giovanile e il fatto che gli eventi, al di là del giudizio qualitativo, sono rimasti delle occasioni isolate. **Noi pensiamo che Novara non abbia bisogno soltanto di qualche evento saltuario, collocato prevalentemente nel periodo estivo, ma di una politica per i giovani e con i giovani che si articoli nel corso dell'intero anno.**

Novara è una città che a livello di esercizi privati non offre molto: è esperienza comune che nel centro cittadino quasi non ci siano locali aperti alla sera, né cinema né centri aggregativi se si escludono quelli rientranti nell'ambito parrocchiale. Per i minorenni, inoltre, non è tanto facile spostarsi, perché il servizio di trasporto pubblico cessa in prima serata. Per i ragazzi e i giovani precari i costi di corsi sportivi, culturali, di spettacoli cinematografici e teatrali sono spesso

proibitivi, mentre coloro che non hanno problemi economici scelgono luoghi di divertimento lontani dalla città.

### **La creazione di un tessuto sociale attraverso la realizzazione di una rete di rapporti e di iniziative comuni**

Vi sono importanti luoghi informali nella città: molti di questi sono giovanili. Occorre operare per la creazione di relazioni e di comunicazioni tra le aggregazioni informali di giovani e le istituzioni. Va diffusa la capacità di incontro tra parzialità, tra frammenti separati per vissuti, condizioni e ruolo.

L'obiettivo è quello dunque di mettere in comunicazione tra loro i diversi gruppi giovanili, formali e informali, al fine di creare condivisione, occasioni di confronto e iniziative sia a livello cittadino sia di quartiere. In secondo luogo occorrerà attivarsi per favorire la creazione e la crescita di rapporti tra le agenzie educative, i servizi ed i soggetti sociali dei quartieri.

Si rende quindi necessario stabilire una rete di rapporti :

1. con la scuola

Il sistema formativo rappresenta comunque il più importante servizio sociale della comunità dal quale osservare e prendere contatto con l'insieme della rete dei servizi che sostengono i giovani e rispondono ai loro bisogni.

A tal fine si rende necessaria la creazione di un valido ed efficace servizio informativo superando l'impostazione burocratica e minimalista dell'attuale Giovanincontra.

Tale servizio di nuova concezione può ricoprire un ruolo importante in una duplice direzione:

- rendere servizi informativi ai giovani;
- raccordarsi con i servizi informativi scolastici al fine di fornire loro i supporti necessari.

2. con gli oratori

Gli oratori sono una risorsa preziosa per la città che agisce dentro le pieghe delle relazioni tra le persone, le famiglie e i luoghi dei quartieri.

È importante dunque il coinvolgimento di queste agenzie educative in collaborazione con le altre presenti sul territorio, al fine di progettare e realizzare insieme attività di animazione socio-culturale.

3. con tutte le agenzie presenti sul territorio

Nella nostra città operano nell'ambito della cultura e del tempo libero numerose associazioni attorno a progetti significativi. E' fondamentale pertanto valorizzare e coinvolgere tali agenzie se si vuol realizzare una rete di iniziative capaci di creare relazioni attraverso il positivo impiego del tempo libero.

4. con le aggregazioni spontanee di giovani

La rete di iniziative che si intende tessere non può trascurare il coinvolgimento di quelle aggregazioni spontanee di giovani oggi presenti in città.

*- Indirizzi essenziali-*

Per la realizzazione del progetto sopra delineato si prevede :

- di effettuare un'approfondita analisi dei bisogni dei giovani novaresi al fine di poter programmare gli interventi più adeguati alla concreta situazione;

- di istituire la consulta dei giovani coinvolgendo le forze dell'associazionismo giovanile sia quelle formali che quelle informali, al fine di creare spazi di ascolto, consultazione, incontro nonché di elaborazione e coordinamento delle iniziative;
- di ricreare un efficiente servizio informativo superando l'attuale impostazione burocratica e formale;
- di organizzare dei percorsi culturali, sportivi e ricreativi sia a livello di quartiere che a livello cittadino a prezzi accessibili;
- di creare spazi (un capannone dismesso, l'area ex macello...) dove i giovani possano incontrarsi, confrontarsi e vivere momenti di svago. L'idea è quella di creare campus dell'incontro e della creatività dove poter collocare laboratori teatrali, di produzione video, spazi espositivi, sala musicale, sala riunioni, caffetteria e all'esterno un'area verde con percorsi vita.

## SCHEDA N. 6 – LE POLITICHE PER LO SPORT

### Indirizzi generali

Tra i compiti di una buona amministrazione vi è senz'altro quello di offrire ai propri cittadini servizi efficienti, qualitativamente e quantitativamente adeguati, ad un costo accessibile a tutti.

Nel campo dello sport ciò significa **gestire correttamente gli impianti e renderli fruibili al maggior numero di persone**, con particolare riguardo ai giovani, ma anche agli anziani ed ai disabili. Bisogna inoltre che il personale, istruttori ma anche gestori degli impianti e addetti amministrativi, sia competente e motivato.

Un ulteriore compito dell'amministrazione è quello **della promozione dell'attività sportiva** in tutti i suoi aspetti e livelli, con il coinvolgimento delle scuole, degli enti di promozione sportiva, delle federazioni, delle società sportive. L'esercizio della pratica sportiva rende i cittadini migliori, non solamente per i benefici derivanti a livello della salute, ma anche perché attraverso lo sport si acquisiscono i valori della convivenza civile e della solidarietà.

È necessario quindi integrare lo sport in un progetto più ampio che configuri un nuovo welfare, più moderno ed attento ai nuovi diritti e alle nuove esigenze dei cittadini di ogni età e di ogni condizione sociale.

Per migliorare l'erogazione dei servizi sportivi al cittadino è necessario **ammodernare l'impiantistica e migliorare la gestione e l'organizzazione delle attività del settore sport, fitness e tempo libero** all'interno degli impianti, salvaguardando i principi di riqualificazione, ammodernamento, radicamento nel tessuto sociale, polifunzionalità, sostenibilità ambientale, accesso facilitato.

Per quanto riguarda l'attività sportiva, è necessario **favorire progetti legati alle politiche sociali del territorio (impianti di quartiere)**, che mirino all'inclusione sociale, alla socializzazione - con particolare attenzione ai diversamente abili - e alla lotta al disagio sociale, particolarmente quello giovanile.

### Un progetto per lo sport di tutti

La nostra amministrazione avrà come obiettivo principale in quest'ambito quello di **favorire la pratica sportiva di base** considerando che lo sport per tutti è strumento di promozione sociale, ma anche di "prevenzione" sociale, sia dal punto di vista della salute che da quello dell'integrazione.

Intendiamo quindi:

- 1) Realizzare un effettivo coordinamento tra gli assessorati allo sport, istruzione, cultura, politiche giovanili e politiche sociali.
- 2) Favorire le attività di educazione motoria partendo dalle scuole elementari, evitando la specializzazione sportiva precoce. Ciò significa la creazione di un percorso formativo che permetta l'approccio alle attività motorie per tutti i bambini, fornendo poi alla fine di questo ciclo un orientamento che permetta la scelta della disciplina sportiva più adatta. A tal fine è opportuno pensare all'istituzione di un "comitato scientifico" che, operando al di sopra delle associazioni sportive, diriga e coordini questi percorsi, anche attraverso la formazione di "orientatori sportivi", nonché favorendo la creazione di una "rete" tra tutti i soggetti interessati al progetto ( scuole, associazioni ed enti sportivi, operatori Asl, assessorati)
- 3) Favorire ed incentivare le società sportive a fornire un servizio di qualità presso le scuole concedendo a quelle che operano in modo corretto un "accreditamento" da parte del Comune.

Allargare la base dei praticanti anche attraverso agevolazioni alle società che agiscono in questo senso.

4) Promuovere il serio funzionamento della consulta dello sport, affinché da essa nascano proposte utili e praticabili

5) Favorire l'accesso alla pratica sportiva fornendo servizi ed agevolazioni ( per esempio realizzare il servizio bus navetta dalle scuole agli impianti)

6) Sostenere iniziative di formazione di operatori sportivi capaci di intervenire nei quartieri per avvicinare le fasce più disagiate alla pratica sportiva, operando all'aria aperta, nelle strutture esistenti ma anche nei parchi e nelle aree gioco bimbi.

7) Favorire l'interscambio con società ed organizzazioni sportive di altre città, anche estere (a cominciare dalle città gemellate), per realizzare incontri, stages, ecc.

8) Realizzare un effettivo coordinamento tra gli assessorati allo sport, istruzione, cultura, politiche giovanili e politiche sociali.

9) Allocare le risorse privilegiando i progetti inerenti la promozione di attività sportive di base ed aventi evidenti finalità sociali. Interrompere la pratica dei contributi "a pioggia" e mettere in opera processi di reale verifica dell'utilizzo delle risorse distribuite.

10) Promuovere, d'intesa con le amministrazioni competenti, l'aggregazione sportiva giovanile nelle scuole superiori, anche attraverso l'apertura al pomeriggio di parte delle strutture alla presenza di un "tutor" avente funzioni di controllo ed incentivazione alle attività "autogestite" dei ragazzi.

11) Favorire l'accesso alla pratica sportiva dei ragazzi immigrati, particolarmente quelli di età compresa tra i 10 e i 20 anni arrivati da poco nel nostro paese, per facilitarne l'aggregazione e quindi l'integrazione.

12) Favorire lo sport della terza età, inteso come motore di aggregazione sociale attraverso attività di carattere sportivo/ricreativo.

Per dare corpo ad una politica attiva per lo sport con queste caratteristiche, ci impegneremo a studiare l'ipotesi di **creazione di una società autonoma, a capitale misto pubblico-privato**, le cui funzioni saranno regolamentate da uno statuto elaborato a partire dalle linee di indirizzo fornite dall'amministrazione, con la finalità della gestione diretta dello sport Novarese inteso come servizio sociale pubblico.

A questa società spetterebbe da subito la gestione diretta degli impianti nonché l'organizzazione di eventi e manifestazioni. Andrebbero poi sviluppate progressivamente attività di promozione sportiva di base ed agonistica, partendo dai settori ove ci siano maggiori carenze.

Suoi compiti potrebbero essere anche il coordinamento tra enti di promozione, federazioni e società sportive; i rapporti con gli altri enti locali ( provincia, regione); il reperimento di introiti pubblicitari e da sponsorizzazioni; lo studio ed il conseguimento di finanziamenti agevolati (Unione Europea, Credito Sportivo ) per la ristrutturazione o creazione di impianti ed infrastrutture; l'organizzazione di momenti di studio con convegni e incontri per informare e sensibilizzare su argomenti attinenti al modo dello sport (es. medicina sportiva, lotta al doping, ecc.).

Di grande interesse potrebbe essere il coinvolgimento nella compagine societaria della Provincia, dei comuni limitrofi, degli enti di promozione sportiva, delle società sportive, ed anche di capitali privati (istituti bancari, aziende del settore o comunque interessate ad investire nello sport e nelle attività per il tempo libero), immaginando anche la possibilità dell'apertura ai cittadini con un diffuso azionariato popolare.

## SCHEDA N. 7 – LE POLITICHE DI GENERE

La nostra città è composta da uomini e donne, la nostra società è fatta da uomini e donne, ma lo sguardo della politica, spesso miope e poco cosmopolita pare ignorarlo.

Non si tratta tanto di riparare ad una storica esclusione di una parte, quella femminile, ma di **affermare un principio di condivisione positiva che consideri le differenze di genere come ricchezza e risorsa in tutti i campi**, economico, sociale, culturale, istituzionale, del potere.

Le donne novaresi rappresentano una ricchezza per la nostra città: con il loro carico di lavoro svolgono una funzione primaria all'interno della società: suppliscono ad un welfare mancante, creando un nuovo microwelfare familiare, sono punto di riferimento per l'insieme delle relazioni familiari, si occupano di volontariato, sostengono la cura degli affetti e colmano il vuoto sociale nel riconoscimento dei diritti dei più deboli, dei più piccoli.

La società, però, fa uso del loro contributo, ma non ne valorizza i talenti.

**Nella nostra città infatti le donne subiscono ancora discriminazioni:** molto spesso, pur avendone le competenze per ricoprirli, vengono loro preclusi i luoghi decisionali, sono la maggioranza delle persone con lavoro precario, pur essendo più scolarizzate dei colleghi uomini, sono, sempre più frequentemente, costrette a scegliere tra lavoro e maternità, e sono le principali vittime di abusi violenze e maltrattamenti.

### **Il lavoro: conciliare maternità e carriera**

Il tema del lavoro e della qualità del lavoro, assume centralità quando si parla di pari opportunità.

La precarietà del lavoro, infatti, sempre più coinvolge giovani e donne, rappresentando non solo motivo di insicurezza e “paura” del futuro, ma anche un freno all'innovazione e un fattore di esclusione.

**Il lavoro delle donne però non deve più essere affrontato come una questione di welfare**, non vogliamo proporre assistenzialismo, ma politiche del lavoro in grado di conciliare maternità e carriera, vita privata e formazione professionale.

*-Gli indirizzi essenziali -*

- Offrire formazione permanente e continua per rafforzare la qualità e la stabilità del lavoro ed in particolare promuovere il raccordo lavoro-formazione-lavoro per il rientro delle donne dopo la maternità;
- fornire nuovo slancio alle politiche in favore dell'imprenditorialità femminile;
- sostenere la presenza e la permanenza al lavoro delle donne, con azioni positive e incentivi;
- premiare le imprese che attuano valorizzazione di genere;
- rafforzare le politiche per l'immigrazione e l'integrazione delle donne immigrate;
- sostenere la conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di cura (legge 537/2000) dando a Novara un piano regolatore degli orari della città al fine di introdurre le innovazioni utili sui tempi di vita corrispondenti alle diverse esigenze quotidiane delle persone, ed in particolare delle donne che hanno un carico quotidiano di fatica superiore.

### **I servizi per la donna e la famiglia**

Molte donne novaresi si fanno carico di un welfare tutto familiare che va dalla cura dei figli all'assistenza agli anziani, si genera così un microwelfare privato, che però dovrebbe essere competenza del pubblico.

Una città coraggiosa non dovrebbe considerare la maternità e l'anzianità un costo, ma una straordinaria opportunità di futuro e dovrebbe saperla cogliere offrendo tutti i servizi disponibili.

### *-Gli indirizzi essenziali -*

Promozione degli strumenti di conciliazione tra lavoro e tempi di vita;

Sostegno alla natalità, alle giovani coppie (incentivando la residenzialità anche attraverso sgravi fiscali e favorendo l'accesso al credito);

Investimento sugli asilo nido comunali e privati, oggi ancora lontani dal soddisfare le effettive necessità (sia per numero di posti, sia per i costi troppo elevati);

Sostegno alla domiciliarità degli anziani, delle persone disabili e dei minori per non sradicare i soggetti dalle loro realtà di quartiere;

Sono inoltre necessari servizi che si occupino direttamente della salute della donna:

- Potenziare consultori con personale e risorse: presidi che interessano prevalentemente le giovani e le donne immigrate per tanto devono essere facili da raggiungere e dotati di personale in grado di rapportarsi a loro;
- Realizzare in accordo con l'Azienda Sanitaria Locale una rete di servizi connessa alle scuole, che si occupi della prevenzione e reperimento precoce delle malattie connesse a disagio psichico (anoressia, bulimia...)
- Intensificare i servizi sociali di strada per chi vuole uscire dalla prostituzione;
- Attivare un sistema di rete per l'accoglienza di donne (e di minori) in difficoltà attraverso case e centri di accoglienza, di integrazione e recupero in collaborazione con il privato sociale e il distretto ASL.

### **La rappresentanza politica**

La rappresentanza femminile all'interno dell'attuale giunta è ben lontana dalle raccomandazioni Europee che prevede una presenza per ciascun genere non inferiore al 33%. Diviene quindi necessario, anche in vista del 2007 anno designato dalla Commissione europea come l'Anno europeo delle pari opportunità per tutti, avere un'adeguata rappresentanza femminile all'interno della giunta di centrosinistra. Si richiede inoltre un'adeguata partecipazione delle donne nei consigli di amministrazione degli enti partecipati e controllati dal Comune. Inoltre, per promuovere in maniera chiara la parità uomo donna, si propone l'introduzione del Bilancio di genere, che permetterebbe di considerare praticamente le differenze di genere nelle scelte economiche e sociali della nostra città.